

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

PONTECAGNANO FAIANO**Impazzano le dissidenze****PAGANI****A COLPI DI POLTRONE****AGROPOLI****MA FANFANI DOV'ERA?**

Il ministro Morlino

★
"I socialisti non possono più fare giunte indifferentemente con comunisti e democristiani,"

Lo ha affermato il ministro per le Regioni nel corso di una intervista rilasciata al nostro giornale



MAIORI: DIBATTITO SUI COMPRENSORI E POLITICA DI SVILUPPO

Analisi e sintesi di un convegno

★
**Il dramma
dell'occupazione
giovanile**

★

Scarlato chiede l'intervento dell'università per la riconversione industriale a Salerno

In vista dei provvedimenti governativi in preparazione per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno l'Onorevole Vincenzo Scarlato ha preso contatti con il rettore dell'Università di Salerno Prof. Nicola Cilento, al quale ha prospettato l'opportunità che l'Ateneo possa offrire la sua collaborazione per lo studio e la definizione di proposte concrete per la riconversione dell'apparato produttivo salernitano. Studi e proposte che, previo confronto con le forze politiche, sindacati imprenditoriali e sociali, dovrebbero consentire alla comunità salernitana di concorrere al riparto delle risorse che saranno immesse nel circolo dell'economia nazionale.

Il Prof. Cilento, confermando la sua linea di fare dell'Università uno strumento sensibile di animazione e promozione dello sviluppo globale della nostra società, ha ritenuto interessante la proposta ed, accogliendola, ha ufficiato il Prof. Sergio

(continua in ultima pagina)

Vincenzo Scarlato



D'AREZZO E' DEMOCRATICO

Il capogruppo^{dc} di Pagani interviene nella polemica in atto con i civici capeggiati da Bifolco.

Esimio Direttore,
gradirei essere ospitato dal suo giornale per apportare una giusta chiarificazione all'articolo - intervista al Sig. Bifolco apparso sull'ultimo numero de «Il Lavoro Tirense».

Il Bifolco credo che abbia creato la lista civica solo per motivi personali perché mai aveva nel suo passato politico manifestato una volontà guida.

Ed è chiaro che i problemi personali del Bifolco non possono riguardarci; anche perché penso che i suoi problemi personali più urgenti gli hanno risolto bene durante il suo recente passato di assessore dc ai lavori pubblici; gli altri quali che l'hanno condotto nelle trame radicali non possono riguardare una coesione democratica e critica.

Mi onoro di rappresentare a Pagani un gruppo democratico-cristiano, giovani entusiasti, che conosce un solo vero quello dello sviluppo democratico, economico e sociale del paese che passa attraverso elaborati giusti ma innanzitutto disinteressati.

L'emoivo vostro intervento nel giudicarli nient'altro nell'ambito D'Arezzo, non fa altro che esternare chiaramente al pubblico il suo parere di uomo di potere: certamente mai egli servirebbe un minimo contributo allo sviluppo della dialettica interna di Parito.

Ora vorrebbe saperlo da di fuori; ma mi rifiuto di credere che ci possa essere spazio nella nostra società per un uomo debole che si difende a fote solo per difendere i suoi interessi.

Sono reliquati di un passato che non devono poter incidere nella programmazione di un futuro diverso e migliore per noi tutti. Io non voglio difendere l'On. D'Arezzo, anche perché non ce n'è bisogno. Per lui parlano i tempi recenti e le opere realizzate. Pagani fascista e borbonica, dove dominavano in termini feudali due grandi famiglie, dove i grandi processi nazionali ed internazionali potevano senza mai scalfire l'impossibilità più tuta, dove c'era minimo spazio solo per i capofamiglia che proteggevano i padroni, è stata nientificata in un recente passato da un piccolo gruppo di appassionati democratici-cristiani che facendo capo a D'Arezzo. Poi sono venute le opere a tutti noto. Oggi il Signor Pagani è in corso una vita politico-amministrativa eccezionalmente attiva, nondi-

stante i tempi, che certamente sarà foriero di altre realizzazioni patologiche. I metodi sbagliati forse certamente cercheranno di migliorarli; in democrazia il potere stagnante crea miti, svilisce il contributo dei collaboratori, il tutto può sembrare, poi, frutto di tram di potere agli occhi dei malviventi. I collaboratori disinteressati alla realizzazione di un progetto razionale chiedono poltrone e sono soddisfatti nel trovare i loro sforzi recenti dall'esecutivo. Perché noi non dovremmo collaborare con l'On. D'Arezzo se questi dimostra volon-

tà di essere un vero vertice democratico? Solo perché non ne abbiamo in cambio politiche?

Ma queste non ci riguardano perché abbiamo a cuore il miglioramento del livello di vita del nostro paese, abbiamo a cuore gli ideali di sempre della democrazia e della libertà; oggi apparentemente in crisi perché nel caos delle coscienze contiene ancora troppo spazio a gente che già sapeva all'origine che erano persone di dubbio valore. Con affettuosità.

Il capogruppo dc de Pagani
dr. Gaetano Pettì

«LE MANI SULLA BADIA»



*La Redazione partecipa con gioia la nascita di
MANUEL CONSIGLIO BARONE
terzo maschio del nostro Direttore e della Signa Paola
A quando il prossimo? Auguroni.*

A doveroso ridimensionamento e rettifica dello scandaloso articolo pubblicato contro di me da Genny Bruzzano sul Roma del 2-12-75. La prego di voler pubblicare la mia presente risposta.

1) Non è affatto concepibile che si possa impressionare l'opinione pubblica e quella delle autorità con un titolo di «Le mani sulla Badia», quando la Badia di Cava trovassi a più di un chilometro dalla costruzione in questione ed in zona completamente diversa. del tutto deflata ed estremamente il panorama di Cava dei Tiriensi, infossata come è in una valuta tutta propria.

2) L'articolista, nella fredda di analizzare una tesi da lui ritenuta, erroneamente, non dico giusta ma per lo meno documentata, non si è perfino affatto di capovolgere la situazione e gli atti, pur avendo dato la dimostrazione, con le sue affermazioni, a pur consultarsi gli uffici.

Infatti la costruzione delle opere murarie dei servizi interrati è stata regolarmente autorizzata ed è stata iniziata soltanto dopo la concessione della licenza; l'appigliarsi ad una contravvenzione a me contestata dall'Anas per il muro di cinta dell'appennaggio di terreni che avevo sistematicamente e prima degli altri lavori suddiviso, significa nient'altro che mistificare le cose al fine di impressionare.

3) Niente di anomale si è compiuto e si sta compiendo, siacché la costruzione sta sorgendo secondo il progetto approvato dalla commissione. Edilizia e con il censura rilasciata dal Sindaco ovvero nella osta della So- printendenza ai Monumenti,

Se al presente qualche manufatto si è potuto vedere fuori terra, è stato unicamente perché, per ragioni tecniche, si è dovuto rimuovere parte del terreno, per posizionarvi sul suo posto a costruzione avvenuta in base alla quale risulterà interrata secondo le prescrizioni della licenza e della Soprintendenza.

In proposito do a precisare che non si sta costruendo affatto un albergo, ma semplicemente i servizi per due campi da tennis, che ho preso l'iniziativa di impiantare in quella zona per valorizzarla e non considerarla come una agonia sulla quale va collassandosi per la miopia di gente interessata e ben individuata che, non avendo saputo trarre la lezione dai tempi che sono cambiati, ritiene di poter continuare a restare chiusa nel proprio guscio, anziché nella propria roccaforte ad attendere la fine degli insopportabili privilegi, che si badi bene, non vanno confusi con quelli della Badia, giacché questa non è affatto oreggiudicata da un eventuale sviluppo turistico della zona.

Confido perciò anche io che le Autorità Giudiziarie vorranno approfondire convenientemente le cose, non certamente per reprimere un abuso che non è stato appreso e che sta nella fantasia di chi scrive, ma per la eventuale stigmatizzazione dell'ufficio. Il quale, pertanto si discredito non soltanto di me ma anche sudditi Organi pubblici e le Autorità, ha immissione ed allarmato l'opinione pubblica cavaresca, mentre questa aveva esaltato l'iniziativa della costruzione dei due campi da tennis e relativi servizi co-

me intelligenti ed opportuna, intrapresa nell'interesse turistico di Cava, ed aveva la massima considerazione per me e per la tradizione alberghiera della mia fami-

glia, che mantiene alto il nome di Cava in Italia ed all'estero da oltre un secolo.

Con gratitudine e distinti saluti.

A. MAIORINO BALDUCCI

PREMI E CONCORSI

Gli «AMICI DEL GERANIO» hanno contribuito alla formazione di un premio di lire CENTOMILA da assegnare per L. 50.000 allo autore di un articolo biografico che esprima (in senso lato) l'attività di commento sull'opera globale (poetica e sociale) dell'ottogenario poeta Pietro Conti Tarantino, fondatore della Associazione Amici del Geranio e L. 50.000 da assegnare all'Editore del Giornale o Rivista che pubblicherà l'articolo entro il 31 dicembre 1975.

Nonna tassa o contributo per la partecipazione. Le Norme dettagliate del Concorso potranno essere richieste alla Segreteria dell'Associazione «AMICI DEL GERANIO» Via Napoli, 78 90133 PALERMO.

Segreteria del Premio Nazionale Silarus-Giovani 1976 — Casella Postale 50 — 84091 Battipaglia (SA). Termine per l'invio dei lavori: 31 marzo 1976. I componenti le Giurie saranno resi noti successivamente.

Potranno partecipare al premio su ogni fondo: generalità, indirizzo, firma e data di nascita. Gli elaborati devo portare il visto del Presidente e il timbro della Scuola.

Ai primi 3 classificati verranno assegnate medaglie d'argento con pergamena ricordo. I lavori premiati saranno pubblicati sulla rivista. I dattiloscritti non saranno, in nessun caso, restituiti.

Nonna tassa o contributo per la partecipazione.

Le Norme dettagliate del Concorso potranno essere richieste alla Segreteria dell'Associazione «AMICI DEL GERANIO» Via Napoli, 78 90133 PALERMO.

SILARUS - GIOVANI

Con l'intento di avvicinare le gioventù alla cultura militare, la rivista bandisce il «4. Premio Nazionale Silarus-Giovani 1976» riservato alle scuole che saranno esse invitate una o due ricche in lingua italiana. I lavori, inediti, dovranno essere redatti in triplice copia, nitidamente dattiloscritti.

Non è richiesta alcuna tassa di lettura.

Il recapito è il seguente:

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

Autoris. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965
Spedite in abbonamento postale

Gruppo III - 70%
DIREZIONE
Editoriale de

Il Lavoro Tirreno S.A.S.
Via Attanasio - tel. 842663
84013 CAVA DE' TIRRENI

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

IL PARTITO SOCIALISTA

DEVE SCEGLIERE

INTERVISTA CON MORLINO

Tommaso Morlino, ministro per le Regioni, ha rilasciato al nostro giornale senza preamboli e senza reticenze la richiesta intervista. Anzi da buon lucano cordiale e pratico si è dichiarato immediatamente disponibile consentendoci così di trasmettere ai nostri lettori il pensiero autorevole di un uomo di cultura oltre che di un sensibile politico, conoscitore profondo della problematica meridionale, sugli aspetti più immediatamente a noi vicini delle Regioni e della travagliata stagione socialista. Nè prova diffidenza, il Senatore Morlino per questo informale aggeggio che comunemente si chiama registratore: sicuro di sé, delle idee e della conoscenza della cosa, porta con la sua cordiale loquacità una nota di particolare calore che mette l'interlocutore completamente a suo agio. È capace di dimostrare così che un ministro non è invincibile o prezioso pezzo da rotocalco nazionale: è uomo ai servizi del Paese; un uomo che dimostra di sapersi muovere in perfetta sintonia con questa sua dimensione politica ed umana.

L. B.

— Onorevole Signor Ministro, in una intervista rilasciata al Popolo nel mese di maggio di quest'anno, a proposito delle Regioni lei ebbe a dire che tanti al dividere esse hanno unito il Paese; al di là di quello che appaie, dei pericoli che occorre fronteggiare, ci consegnano un'Italia più unita.

Noi vorremmo che lei si soffermasse più ampiamente su queste considerazioni.

— Che le Regioni, contrariamente a quanto prevedevano gli antiregionalisti, hanno rappresentato un fattore di unità del Paese è dato da una constatazione molto importante: i problemi che possono spingere ad una dissociazione fra di loro delle parti sociali o territoriali che compongono un Paese diventano sempre più acuti in una situazione di crisi. Come pure in una situazione di espansione, di sviluppo economico, gli interessi o le prospettive che si avranno ad ogni realtà territoriale, ad ogni corpo so-

ciale possono spingere ad immaginare che il fare ciascuno per sé sia migliore del fare insieme nella realtà nazionale.

E proprio la situazione di crisi attuale che cosa dimostra? Che per esempio alcune difficoltà di situazioni nel Nord Italia che risentono indubbiamente della crisi del mercato internazionale e quindi risentono delle minori possibilità di esportazione, (vuoi perché è diminuita la competitività, vuol perché è diminuito il potere d'acquisto da parte degli altri paesi), fanno scorgere che c'è un mercato interno con maggiori possibilità di assorbimento dei prodotti: questo dovrebbe portare ad una migliore o meno difficile situazione delle nostre industrie. E allora mai come in questa situazione le Regioni del Nord scontrano come un miglior livello delle realtà economiche del Mezzogiorno, un miglior livello di vita delle popolazioni del Sud, un più vivo mercato meridionale avrebbe consentito a molte industrie del Nord la pos-

sibilità di reggere meglio alla competitività internazionale.

Valutare queste cose fa parte indubbiamente di una più evoluta coscienza civile del Paese, ma considerare in concreto queste cose dipende dal fatto che i cittadini siano rappresentati istituzionalmente in questi loro rapporti in queste loro dialettiche, dalla possibilità del loro modo di coordinarle, di superarle coordinandole. Ecco, è qui che interviene la funzione delle Regioni. Probabilmente se noi dovessimo affrontare isolatamente casi come quello della Leyland-Innocenti della Pirella indubbiamente i problemi di questa azienda sarebbero visti isolatamente; ma se a parlare per queste aziende oltre che i sindacati, gli organi direttamente legati che hanno e sovraffatto. Altro giorno la loro solidarietà a queste operai licenziati nella Regione Lombardia è stata utilizzata ma che trova si il tavolo del governo pronto a riceverla come è stato pronto a riceverlo il Cipe ma sa-

che di fronte a lui siede anche il presidente della regione Campania. Il quale sarà lui nel discutere le nuove prospettive dell'industria automobilistica sa che devono comunque essere garantiti questi investimenti dello stesso complesso, che deve provvedere alla Leyland Innocenti, ha programmato per il Mezzogiorno contemporaneamente altri investimenti come quelli nella piana di Eboli che sono stati immaginati collegati agli investimenti automobilistici di Grottaminarda.

— Praticamente è un programma globale anche se interessato nelle varie Regioni.

— Il programma non è globale, diventa globale perché esistono le Regioni. Se non ci fossero le Regioni sarebbe frammentario.

— Le Regioni hanno trovato una certa difficoltà nella prima legislatura, cioè sono stati degli ostacoli maggiori che hanno incontrato sul loro cammino. Se



Il ministro MORLINO



Tre momenti dell'intervista - Al centro accanto al Sen. Morlino l'on. Lettieri

condo lei c'è un quadro da prospettare rispetto a queste difficoltà?

— Le difficoltà che le regionali hanno incontrato sono da una parte le difficoltà di ogni fatto nuovo, ogni istituto nuovo che nasce « proprio d'essere » il partire con dolore e che è stato dettato nella Bibbia delle terre che per ogni organismo terrestre che nasce) ogni fatto è nuovo nella misura in cui provoca il trauma del suo nascere, nel momento del suo nascere.

Ma al di là di questo occorre considerare che la Regione è soltanto il cardine un cardine corposo, importante, di un nuovo modo di essere dei Comuni delle province, di un nuovo modo di essere dell'Amministrazione centrale.

Costruire quest'ordinamento quindi non è cominciare una serie di atti istituzionali, ma è anche un complesso crescere di una realtà sociale e contemporaneamente di una realtà costituzionale.

Passare da uno stato centralizzato ad uno stato basato sulle autonomie locali non significa soltanto ripar-

tire gli stessi poteri tra grandi organi, significa cambiare la natura stessa del potere, che proprio perché cambia si articola pluralmente.

Significa, in altri termini avere un potere non solo più diffuso, più puntuale e quindi più efficiente, ma più immediatamente animato, sollecitato e controllato dalla diretta esperienza dei cittadini. Significa avere un potere che trova la base non nel vertice ma nella base stessa della società.

— Siccome lei era già ministro prima del 15 giugno, in che misura ritiene sia cambiato o meno il coefficiente di difficoltà incontrato nell'espletamento del suo mandato governativo alla luce del risultato elettorale.

— I risultati del 15 giugno hanno comunque un senso positivo, importante. Quel voto comunque va nella direzione di una espressione della società italiana, la quale per la prima volta ha un segno preciso dell'arciconfessione pluralistica delle società italiane nel senso di una dislocazione autonoma dei pubblici poteri. E quindi il 15 giugno è una conferma di queste indica-

zioni, ma il 15 giugno è anche una conferma più esplicita e più precisa sotto il profilo degli impegni di governo col Parlamento.

Questo governo dell'On. Morlino nato da una scelta politica di fondo molto precisa, quella di tenere le elezioni amministrative il 15 giugno e di rinviare comunque contro ogni diversa spinta, contro ogni contraria suggestione i pur necessari chiarimenti tra i partiti nei partiti e dei partiti con la realtà sociale, allo svolgimento comunito della legislatura parlamentare. Evidentemente il risultato del 15 giugno conferma questa impostazione, come scelta, e nel confermarla impegna quindi questo governo a continuare nella sua azione politica, ma a continuare anche nel suo programma. Non è un caso che nel programma dell'on. Moro il testo fatto a una comunita' istituzionale dell'ordinamento nazionale faceva da racconto fra la parte più propriamente politica del discorso e la parte programmatica.

Ciò di fronte a questo risultato si poneva un problema sempre più accentuato: questo complesso dei fatti si trattava di risolvere il problema del go-

vernare, cioè di governare in modo diverso da come si era governato sin qui e si poneva contestualmente il problema della governabilità di un paese.

Cioè di un paese che cresceva aveva oggettivamente reso più complesse e meno risolte le sue attitudini a farsi governare.

Risolvere il problema della governabilità del paese richiedeva indubbiamente porsi in una dimensione istituzionale che per un governo democratico non poteva essere che quella di portare i partiti in tempi accettabili il disegno della costituzione democratica e repubblicana.

— Soltanto un'ultima domanda che credo implichi le cose immediatamente future del partito. Come si intende per il futuro dell'attuale governo? Quali sviluppi possono riguardare le « intemperanze » del socialista?

Quelle dei socialisti non sono mai intemperanze. Quelle dei socialisti sono il modo di essere di un partito come il partito socialista e quindi sotto questo profilo e il partito sociali-

sta che è di fronte ad una scelta molto impegnativa molto difficile, della quale in ogni caso, dobbiamo essere tutti rispettosi.

Il PSI vuole essere il partito della garanzia democratica in una situazione nella quale eventualmente il paese sia gestito da una forza di sinistra che potrebbe apparentemente essere il partito del cambiamento sulla ipotesi che continua la funzione prevalente della dc.

Noi siamo rispettosi di questa prospettiva che il PSI vuole assegnare a se stesso, come credo ne siano rispettosi anche i comunisti. Però il fatto è che il PSI deve scegliere non può essere coi comunisti dove questi sono in maggioranza e con la dc dove questa è in maggioranza (l'averlo fatto nelle Giunte può darsi che sia stato anche interessante) ma per il governo del Paese e per le prossime elezioni che ci auguriamo avvengano sulla data prestabilita, il PSI deve scegliere se se vuole essere un partito di governo con la Democrazia Cristiana o un partito di governo con il Partito Comunista, sapendo che non può esserlo con tutti e due, come fa nelle Giunte, in modo diverso da una parte e dall'altra.

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

AMMINISTRATORI SI DIVENTA

Incontrarsi per discutere approfondire e confrontare i temi delle comunità rappresentate rinnova una carica di vitalità in chi è stato chiamato dalla sorte a ricoprire il ruolo di amministratore sempre che ciascuno si accosti in umiltà di spirito alla fonte comune di scienza ed esperienza

*Maiori
5 - 6 - 7 - 8 Dicembre*

* Chiunque avesse ritenuto questo convegno di Maiori una semplice occasione per trascorrere quattro giorni insieme a spese del Partito, ha sbagliato indirizzo: questo è un momento di studio in cui gli amministratori guardano alle possibilità di trasformazione degli istituti di rappresentanza per renderli più adeguati ad una strategia dello sviluppo riequilibratrice, in un momento in cui i problemi della riconversione industriale costituiscono la occasione storica per porre il Nord ed il Sud del Paese in grado di marciare più armonicamente ed equilibratamente». — Così ha esordito il Prof. Chirico — Segretario Provinciale delle DC — pronunciare il discorso di apertura ai convegnisti.

Trovare volte erano improvvisati raduni con forte clamore intorno, ma questa è stata una delle poche iniziative effettivamente importanti che la Segreteria Provinciale di Salerno, tramite l'Ufficio Formazione, ha inteso portare avanti, lasciando scia di un processo di reale evoluzione politica che il voto del 15 giugno e il dramma del dopo-Fanfani ha inaspettatamente prodotto.

Sarà nel presupposto che la Democrazia Cristiana va trovando il suo più autentico bilancio attraverso il terreno della sua nascita, non ritornando però indietro col timbro, mai risco prendo dei valori isolatori e i suoi programmi che generalmente escludono o sono ad elaborare. La Democrazia Cristiana nasce infatti sul suo nascer come punto inattaccabile la autonomia degli Enti locali: la preoccupazione governativa però l'ha fatta divenire sem-

pre più partito di Partito Centrale!

Dobbiamo perciò proseguire nel disegno autonomistico — ha detto l'On. Belci — perché dalle autonomie locali possa ricostruirsi l'unità nazionale: per fare ciò è necessaria una terza di mantenimento che altro non è se non il quotidiano sacrificio dei consiglieri».

Ma finalmente bisogna decidere tra centralità statale o decentramento locale perché non è concepibile il caso che l'attuale assetto determina: basti pensare al ruolo fondamentale della funzione locale, dovuto ad razionale riarticolazione delle funzioni e delle competenze, per cui ci costringiamo a tenere in vita gli Enti Locali con modesti singulti di enerzia.

Ha detto, infatti, il Dr. Attilio Ruperti, segretario provinciale deve attivarsi attorno alla determinazione del ruolo, dell'assetto, del modo di amministrare e organizzarsi degli Enti Locali: ma il decentramento nel centrale: le attribuzioni deve essere ricavata da sovraffunzione tra le diverse e frammentate realtà chiamiamolo pure comprensorio.

D'altra parte — ha detto il Prof. Francesco O'Donoghue — l'attuale momento politico è caratterizzato, per quanto concerne le autonomie locali, da un grande eresia: cioè l'isolamento progressista. Ciò dimostra di per sé la perturbante vitalità della intuizione della componente democristiana all'assembla costituente, che si batte con forza e con successo per la articolazione



CARLO CHIRICO

autonomistica dello Stato. Oggi, però si avverte la necessità di verificare il grado di adesione di quella iniziativa alla realtà sociale profondamente mutata. Il discorso proposto dalla DC nelle assemblee della scorsa settimana può essere diverso, sempre più attuale, concreto. Va ribadita e diffusa la pronostica che tende a fondare un nuovo sistema di autonomie basato sulle assemblee elettive di primo grado». Come è concepibile infatti che, quando le autorità Montagna debba essere eletti dai vari consigli comunali, quando l'importanza delle scelte politiche che sono tenuti a fare imbarazza la votazione diretta?

Nella scala dei valori non

viene prima il consiglio comunale, ma la comunità nazionale. Per queste cose però, non ci si può negare o facciamo finta di non convergere soprattutto perché nel proliferare di doppiioni di enti abbiamo perso la coscienza dei ruoli di ciascuno e ci troviamo nelle stesse condizioni di chi nella sua specie annuncia, per trenta anni di uscita. «Va insomma ribadita e diffusa la proposta — ha aggiunto O'Donoghue — di differenziare le competenze degli Enti Locali a seconda della dimensione geografica e socio-economica.

In particolare occorre procedere nella linea che vede le aree metropolitane diventare soggetti politici ai quali non corrispondono ancora pienamente i poteri «decentrali». Basti pensare a Salerno che nel suo piccolo è diventata una grossa metropoli per l'accrescimento in poco spazio di tante strutture che migliora posto a errebbero trovato in una estesa distribuzione sul pur modestissimo territorio. Così si perviene alla coscienza dei rancori professionali dei servizi in funzione delle esigenze, che è il piano finora vanificato: enizzare la democrazia deve attribuire a ciascuno l'uso dei servizi in rapporto alle

* esigenze necessarie*. Questi errori ricadono ancora oggi sulla nostra istituzione di governo locale, che, nei tentativi di affermare le difese municipali, difficilmente affrontano un discorso di collaborazione con Comuni contigui, per individuare scelte comuni sulla minore peso abitanti sulla bilancia e contemporaneamente maggiore effetto sovriscano, per realizzare comunque una democrazia a più livelli politici. In questo è stato puntuale l'On. Nicola Lettieri che ha detto:

«Il problema dell'occupazione della casa, dei servizi sanitari, dell'istruzione e del tempo libero non sono pure il fenomeno della sfida fra l'attualizzazione urbana affondano le radici nell'errata impostazione urbanistica nell'ambito più stretto della città e del suo interland. Salerno aveva, per la sua particolare posizione di vuglie, le sue peculiarità, proprie che andavano riconosciute e eviditate. Invece si è voluto concentrare sul territorio urbano un insieme di funzioni e di attività nettamente in contrasto tra loro, che hanno finito col distruggere anche quel patrimonio di risorse naturali e storico-culturali. Invece di fermare le tendenze centrifughe, è fatto il possibile per far convergere e gravitare su Salerno l'intero peso demografico, produttivo ed economico della provincia. L'attuale situazione di carenza fa realizzare della soluzio- na di urbanizzazione primaria da parte dei privati, mentre si continua ancora oggi a far gravare i nuovi insediamenti sulle opere esistenti di urbanizzazione seconaria, già da tempo esaurite. In questi anni, nei tempi medi urge un piano regolatore intercomunale che, nel superamento dei stretti limiti amministrativi, tenda a realizzare una struttura morfologicamente e funzionalmente unitaria. Solo con l'ausilio della programmazione — continuava —



Francesco D'Onofrio

riale si può risolvere, fra lo altro, il problema dell'occupazione e dell'emigrazione. Individuando tutte le potenzialità di cui disponiamo, i convegni, riuniti in gruppi di studio hanno confermato la possibilità di determinare sei comprensori:

- 1) Costiera Amalfitana;
- 2) Cilento;
- 3) Piana e Vallo di Diano;
- 4) Piana e Valle del Sele;
- 5) Agro sannio-nocerino;
- 6) SALERNO ed il suo interland.

La gestione comprensoriale, esercendo un ruolo intermedio, potrà risolvere il problema delle strutture sanitarie nella Costiera Amalfitana, particolarmente urgenti; potrà invece restituire al Sud della Provincia la vocazione agricola, perché tali zone assurgano a polmone della Provincia: una più cabile scelta di promozione agricola e delle industrie di trasformazione nell'agro-sannio-nocerino potrà favorire il crearsi di una importante valvola di commercializzazione; Salerno ed il suo interland finirà di essere un sandwich di dormitori e fabbriche per iniziare un discorso di decentramento metropolitano preciso e sistematico, che metterà le premesse per una vera città del futuro.

Questo perché il compito fondamentale degli amministratori è di preparare una città in cui gli abitanti siano soddisfatti di vivere, e in cui ciascuna individualità possa svilupparsi convenientemente: una Società che pretende di avere dimensioni umane deve realizzare strutture a misura di uomo! Bisogna però fare attenzione a promuovere l'iniziativa comprensoriale costiera-toccasana della situazione: dopo la negativa esperienza regionale, non possiamo persistere nell'errore inavvertendo semplicemente un nuovo istituto locale: così facendo appesantiremo ulteriormente l'apparato statale, che pure volevamo snellire, rendere funzionale. Perciò è necessario che la periferia si affida il discorso del comprensorio perché questo comporta lo annullamento di certe pretese di individualità locali in una visione partecipativa delle esigenze: cosicché è contro le tradizioni, assurde a volte, invertebrate comunque, che deve far leva questa proposta. Non si può più intraprendere tipi di gestione partecipativo sentite che l'esigenza e la moralità di collaborazione non vengano effettivamente sentite: lo Stato, l'ente locale non si trova cioè dall'altra par-

te della barricata, ma assume il suo ruolo di funzione specifica in un organismo che lo comprende. Il comprensorio quindi deve avere il compito specifico della «ianificazione», urbanistica delegando la gestione operativa alle attuali strutture comunali: finché così l'era del municipalismo nasce la concezione di essere cittadini di un più vasto territorio.

Comunque è opportuno — anzi indispensabile — che nel dare definitivo assetto al territorio, contribuiscano non solo le forze di Partito, ma soprattutto quelle sociali, quali i sindacati: essi infatti invitati sui vromani concreti, chiamati a «recuperare le proprie basi» contribuiranno a far «nascere» la «nuova» in smania corrente di fare «li irresponsabili».

Sembra tanto complesso questo prestigioso risultato, invero uno solo dei tanti, emerso al Convegno di Maiori soprattutto perché ci siamo accorti dello sforzo che tutte le forze politiche, in prima luogo la D.C., stanno compiendo, per azzerare il dislivello tra Paese poderosamente cresciuto e classe politica (dirigente e non) in affannosa rincorsa. Queste cose devono essere discusse e trovare una soluzione al prossimo Congresso della Democrazia Cristiana per uscire dall'attuale momento di disagio con un carattere più deciso e coerente.

A marcia la D.C. dovrà dichiarare e dimostrare la misura della sua disponibilità ad intraprendere una seria ristrutturazione dei sistemi di governo: ciò significa pure che contemporaneamente deve indicare una strategia di gestione locale uniforme, che possa dare il senso o il grado di coerenza del Partito, e condurre le vicende pubbliche.

Noi italiani, noi per essere chiacchieroni, questa volta vogliamo che dall'ipotesi di lavoro si passi al momento esecutivo, perché almeno riprendano a funzionare quegli organismi democratici che una paralisi galopante ha annullato. UNA CLASSE POLITICA CHE VUOLE AVERE IL SENSO STORICO DELLA PROPRIA PRESENZA NON PUÒ PRESINDERE DAL MISURARE CONTINUAMENTE LE PROPRIE ATTITUDINI CON LE REALI ESIGENZE DEL PAESE.

Non possiamo condividere perciò che dopo quattro giorni a Maiori trascorsi per dare un parametro concreto al processo di rinnovamento si passi ancora a discutere di accordi preferenziali tra correnti di Partito.

Così il Congresso della D.C. dovrà dire se c'è spazio per chi pensa, per chi vuole fare della politica lo strumento per l'avanzata sociale e non l'oppio dei popoli. Il ministro Morlino l'h rispettosamente dichiarato: «Il congresso non dovrà essere un referendum interno, ma una libera sintesi di rapporti di forza, ma un momento nel quale, gestendo una chiara prospettiva politica, si seguì nella chiarezza delle posi-



Il Ministro per le Regioni Tommaso Morlino si intrattiene con un gruppo di giovani.

zioni un consolidamento della nostra unità; un avanzamento del Partito nella dialettica con le forze sociali, conscienza delle élites». Il sindacato afferma con una dirigenza capace a tutti i livelli di assicurare un nuovo modo di fare politica, per servire meglio i nostri ideali». E a ciò il congresso di Maior-

ri ha voluto porre le premesse «concordando a sfuggire definitivamente la personalità dell'amministratore locale dal parlamentare, anche se parlamentare di ingusto assottigliamento, allargando orizzonti più ampi al contributo individuale, promuovendo la effettiva determinazione di una de-

mocrazia pluralistica. Questi traguardi segnaliamo sommamente ma dolorosamente per quel compito — a volte ingrato — di noi cronisti di confrontare le situazioni coi processi storici e culturali in atto.

ENZO BENINCASA

SOTTOVOCE

Maiori non si impressiona certo vedendo facce nuove (è una paese turistico!) perciò non s'è impressionato nemmeno questa volta anche se di face ne ha visto di tutti i colori.

Quali colori, mi chiederete, se erano tutti democristiani?

Eppure erano facce di tutti i colori. Appartenevano a politici ed amministratori comunali riuniti in convegno che sono stati sottoposti ad un lavoro straordinario. Giornate intere in riunioni plenarie o in eruppi simbolici di spontaneità dove tutti hanno trovato un piccolo spazio di intervento. Proprio qui, secondo noi, si sono avuti gli interventi più sinceri e privi del contenuto demagogico o semplicemente spettacolare che ha invece contraddistinto alcuni interventi di amministratori intraprendenti in seduta plenaria.

Bello il «Role playing!» Bello questo «consiglio comunale simulato! All'ordine del giorno l'edilizia popolare che ha suscitato commenti apparentemente da barzelletta ma che sotto tale apparenza scherzosa nascondevano l'amara constatazione di una realtà calamita nel settore.

Il pubblico ha preso tanto sul serio l'argomento che in uno dei grappi di lavoro prima di trattare dei rapporti maggioranza e minoranza e dei vari comportamenti, si è soffermato sul merito della legge 167. Gli attori sono stati troppo bravi!

Bravi un po' tutti. Anche qualcuno che era presente a pranzo è a cena ma che non si vedeva mai in sala riunioni.

Probabilmente molti erano partiti da casa pensando ad una piacevole vacanza in costiera e non hanno saudito rinunciarvi nemmeno quando si sono accorti che gli altri facevano sul serio.

E gli altri hanno fatto sul serio al punto che, rascinato dallo slancio, si sono sentiti non più partecipanti ad un convegno di formazione ma ad una assemblea decisionale e più tardi si sono sentiti in molti, «tribunale di partito» costringendo i parlamentari intervenuti in una inusitata veste di imputati, dalla quale si sono «svestiti» peraltro con prontezza.

In un'ultima notazione: fortuna ha voluto che il 15 giugno fossero state elette ai consigli comunali anche delle belle ragazze. Così i sortiti politico-amministrativi delle affascinanti convegniste hanno riempito i sogni di più di una.

GIUSEPPE MARINO

Questo convegno di Maiori è servito a qualcosa, è stata una riunione «operativa» non il solito convegno scialbo e di passerella per tanti che intendono mettere in moto la macchina politica chiesto al contrario degli amministratori armati di una qualità dialettica che è persino sfociata in un paio di battibecchi forse deprivati ma di qualche significato.

E' stato dunque qualcosa di serio da cui si attendono conseguenze positive e non poteva essere altrimenti se facciamo l'analisi obiettiva dello status quo del partito della Dc, sia a Pantelleria. Ed il motto ha sentito l'importanza del convegno facendo convergere su Maiori sia Sen. Corrado Belci dirigenza centrale Dc per gli Enti locali, sia il Sen. Tommaso Morlino, Ministro per le Regioni. Scopo del convegno era quello di formare gli amministratori e questi ultimi hanno recitato bene la loro parte di modesti consiglieri: tutti sono tornati a scuola umilmente perché non è mai troppo tardi per apprendere, ognuno alla scuola di tutti.

Lo scopo di formare, di indirizzare verso nuovi principi gli amministratori, poche questo convegno tra i sei piccoli ma non certo meno importanti - ha detto il sindaco di Maiori Della Pietra - all'apertura dei lavori di un modo moderno di fare politica. Un modo moderno che vuol dire adeguarsi a rinnovarci per non accollarcia una responsabilità storica, - ha detto il segretario provinciale Cerlo Chirico nella relazione introduttiva - perché, abbiamo salvato la libertà ma noi siamo riusciti ad aggredire il sottosviluppo.

La crisi attuale del partito è stata comunque dibattuta varie volte ed ha trovato molte attenuazioni «non esistenti» ha però precisato l'on. Belci.

I temi politici quali il significato del 15 giugno, i rapporti con gli altri partiti e soprattutto con il Pci, il fascismo, la partecipazione all'Europa sono stati affrontati alla luce dell'autocritica costruttiva per ridurre autostomatica e tuttavia sono emerse certe affermazioni che non ricorre negli avvertimenti riconferme della ventilata riconferma del partito, bensì ba-

ste rifarsi allo spirito delle origini; agli insegnamenti di Sturzo e Di Gasperi, a quel partito che nato come il partito delle autorità locali, delle tutele civiche, diventò poi col tempo il partito del potere centrale. Ma possiamo essere al tempo stesso - ha detto ancora Belci - il partito dello Stato ed il partito delle autonomie, solo se siamo un partito della società civile... sintesi vitale dello Stato democratico nel quale esistono i poteri centrali ed i poteri decentrati.

Il decentramento dei poteri agli enti locali è stato comunque il tema centrale del convegno. Fischi Roma governera Matera questa sarà sempre anarchia e rivoluzionaria, così si esprimeva Levi nel suo sempre attuale «Cristo si è fermato ad Eboli» riuscendo a centrare uno dei problemi essenziali della funzionalità dello Stato. Dal tempo degli scritti di Levi molto è stato fatto e molto si attende, in materia di autonomie locali.

Le diverse relazioni ufficio sono state comunque solo il cammuffo su cui si inserita la recita del convegno ravvivato maggiornemente da tante improvvisate e non meno importanti attività collaterali quali il consiglio comunale simulato con scambio dei ruoli, vero tirecino pratico alla amministrativa e i numerosi lavori di gruppo ma soprattutto dobbiamo evidenziare un fattore cruciale e cioè quell'occasione attivativa formata automaticamente derivata dal diurno coesistere di tanti amministratori che si sono partecipati i loro problemi e le loro esperienze piccole e grandi realizzando una lezione e forse la migliore, che ha avuto molto, invece, la tavola rotonda dei parlamentari salernitani (ce n'erano sei su otto) perché ci è parsa permeata da quelle aggregazioni corrente che oggi tutti dichiarano lontane e poi se le trovano in tasca tra le pieghe del fazzoletto.

Si sono sforzati di dare un nerbo alla discussione affrontando i problemi pratici della propria gestione con uno «scambio di idee a libro aperto» ha detto l'on. Lettieri, ma si riuscirà a mettere in pratica tanti buoni propositi non ultimo il manifesto desiderio di chiudere il discorso delle correnti?

«Il Paese non è stanco di noi, ma attende da noi», ha detto l'on. Antonio, quindi mai come adesso c'è bisogno del concorso di tutti perché le attese non vadano disattese. Occorre un lavoro continuo per riportare in auge la Dc e non adoperarsi solo quando «lo svegliano delle preoccupazioni, per dirla con Chirico, e riportarlo delle coscienze e ri-formettarlo nel prenaufragio».

In questo contesto il ruolo più importante chiaramente lo giocano gli amministratori locali i quali è fuor di dubbio che da questo convegno ne sono usciti arricchiti di esperienza e di buoni propositi.

ANTONIO MARINO

Amodio e D'Arezzo superano i contrasti causati da battute polemiche

varie zone e le varie categorie. Il piano, della durata di quindici o venti anni, prevedeva infatti tra l'altro l'eliminazione delle lacune esistenti in dotazioni e servizi di primario interesse sociale, eguale remunerazione del lavoro nelle attività agricole ed extragiroliche e il superamento del divario esistente tra zone arretrate e avanzate. Tali propositi già oggi, e il piano è ancora in corso, sono però in parte andati di-

scattati per il farraginoso intervento amministrativo e legislativo dell'apparato statale che tende a vanificare ogni concreto sforzo. Né valse ad ovviare a certi squilibri lo sforzo del piano Travagliani, non confortato però da idonei strumenti operativi ed attuativi.

Nell'attuazione della carta costituzionale nel 1970 la formazione delle Regioni a Statuto Ordinario diviene un dato di fatto, ma dopo il primo mandato, a nostro avviso, si trovano nelle stesse identiche condizioni di quello Stato del quale hanno ereditato una sclerotica conformazione.

Nella logica del decentramento amministrativo nel 1971 viene varata la legge per le comunità montane, basate sull'ipotesi della gestione diretta del territorio da parte degli abitanti. La legge tra l'altro mira a sostituire gli organi consorziati costituiti nel 1952. Il fattore più importante della legge sulle comunità è, tra l'altro, di offrire a tutti i cittadini la fruizione delle risorse paesistiche, territoriali e culturali.

Tutta questa casistica legislativa tende soprattutto a smorzare il divario esistente tra le varie zone. Non crediamo però che si sia riusciti nell'intento. Ecco allora ritornare viceversa alla tesi che Ducezio e Salernitano studiavano e dibatteva già nel 1968: il superpotere. E non a caso è la Dc Salernitana che si fa carico di riprendersi validamente il discorso, in un convegno studi di amministratori comuni.

Nel suo intervento alla «quattro giorni» di Maiori il sen. Tommaso Morlino, ministro per le relazioni con le Regioni, ha detto:

«La validità del convegno di Maiori risiede fra l'altro nella particolare configurazione della Provincia di Salerno che ne fa, per la varietà del territorio e dello sviluppo, una provincia che ha dimensioni, strutture ed articolazioni che, in situazioni analoghe, hanno dato luogo a Regioni Autonome. In questo contesto lo sforzo della Dc Salernitana di

muoversi nella identificazione di comprensori di sviluppo è meritato per ricercare per ciascuno l'ipotesi prioritaria che consente di coordinare la soluzione dei problemi delle diverse aree territoriali».

Precedentemente, durante i lavori di una tavola rotonda, i parlamentari presenti



Salvatore Gargiulo
dirigente dell'Ufficio formazione della D.L.

avevano tracciato a grosse linee i confini ideali dei futuri organismi ed avevano prospettato le carenze delle varie zone.

Concordando per primo la parola l'on. Nicola Lettieri, dopo aver stigmatizzato le realizzazioni per il superamento delle lacune degli obiettivi sociali si possono completare con l'abolizione della sperequazione tra agricoltura e industria nella concreta realtà sociale attuale, ha individuato uno dei modi di sviluppo nella costituzione di sei comprensori così divisi:

- 1) Costiera Amalfitana con estremità caudina;
- 2) Agro Sarnese-Nocerino;
- 3) Interlandia Salernitana;
- 4) Plania del Sele;
- 5) Vallo di Diano;
- 6) Zona interna e costiera del Cilento.

Le zone interne della nostra provincia sono la grande occasione mancata di uno sviluppo armonico del salernitano, ha continuato il parlamentare. Mentre c'è

sta una conurbazione a livello costiero, si è dovuto constatare che a livello interno quella che è la primaria vocazione della nostra provincia, l'agricoltura, è andata sempre più impoverendosi. Bisogna riconoscere a questa vocazione se si vuole provvedere ad uno sviluppo omogeneo della Provincia. Saranno così salvaguardati anche gli altri settori, tra cui quello terziario, che sono ormai alle soglie della sottocapacità o addirittura della disoccupazione.

L'On. Bernardo D'Arezzo ha invece toccato il tasto dell'agro nocerino sarnese dove l'industria conserviera ed il mercato ortofrutticolo hanno bisogno di nuovi metodi di bilancio economico, per evitare quell'assottigliamento che va sviluppandosi lentamente ma inesorabilmente, tanto che ormai quella che era una delle più fruttose e ricche zone agricole del mezzogiorno è passata già nel libro dei ricordi.

L'On. Francesco Amadio ha individuato nella salvaguardia dell'agricoltura, così tipica della costiera amalfitana, la strada del rilancio della zona, anche se non ha sottolineato il ruolo importante che può svolto e svolto il turismo. Bisogna ovviamente creare e ricostruire, secondo i casi, le infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'una e dell'altra attività.

I problemi dell'agro nocerino sarnese sono stati anche l'argomento toccato ed evidenziato dal Sen. Cofella, mentre il sen. Giuseppe Signorini Comunale, con la sofferta esperienza della sua terra ha tracciato un quadro poco confortante delle zone interne cilentane. Ed è stata drammaticamente la sua domanda ai ricchi di un po' della loro ricchezza per le sue zone povere.

Per l'On. Domenico Pica invece vanno sviluppati le componenti culturali della provincia e dei servizi vari, onde poter più agevolmente contribuire a quel quadro globale di sviluppo provinciale.

Il sen. Tommaso Morlino ha ancora evidenziato il ruolo principale che in questo contesto va attribuito ad assumere le funzioni, ruolo che lungi dal dividere l'Italia, la unisce vienepiù, esendo componenti primarie di esigenze locali che possono avere nello Stato un giusto interlocutore e negli Enti Locali minori dei preziosi collaboratori.

Gli squilibri di abbandono dell'agricoltura, dell'emigrazione e dell'urbanizzazione generalizzata dalla corsa all'industrializzazione hanno portato nel corso dei decenni, la società italiana ad un processo di emancipazione che non ha avuto scali intermedi. Ecco allora che si è sfociati nel processo di degradazione economica-ambientale che ha causato l'attuale crisi dei vari settori. La società non può più sostenere il peso della conurbazione, l'intasamento delle fabbriche e di tutta quella gamma industriale che precedente aveva generato la crisi di certi settori primari e tipicamente meridionali.

La centralità della questione meridionale si affronta sul tema della riconversione dell'apparato produttivo del Paese.



Vincenzo Scarlato
con Salvino Caramagna

Nel corso del suo intervento l'on. Vincenzo Scarlato, dopo aver sottolineato l'opportunità dell'intervento di Maiorino ha espresso anche il compiacimento legato più strettamente all'attualità di questo confronto cioè alla coincidenza con tre momenti particolarmente impegnativi della politica del nostro tempo. Il momento della definizione della nuova linea meridionalistica, il varo del programma a medio termine che esce dalla difficile gestione governativa ed entra nell'arena del confronto parlamentare; il serrato dibattito della vertenza Campania che vedrà imponente nella metropoli campana la grande manifestazione delle tre forze sindacali.

Otta coincidenze ci devono rendere particolarmente attenti e vigili perché non siamo più comprensori oggi che ci troviamo al culmine di una lenta faticosa evoluzione della cultura e del pensiero che avevano considerato determinante ai fini dello sviluppo di una determinata zona, il territorio.

Ed era stata esattamente questa concezione questa acquisizione culturale, assunta addirittura a dogma che aveva determinato per tempo la depressione

del Mezzogiorno d'Italia e non soltanto del nostro Mezzogiorno.

Ed oggi di fronte ad una diversa evoluzione del pensiero economico e politico del nostro paese, da frete alle scadenze che stanno maturando cioè alla redenzione della politica meridionalistica, a piano a medio termine, noi non possiamo più riproporre il discorso nei termini tradizionali.

Oggi comunque sia diciamo al Governo che non si debba sbagliare due problemi: il problema dell'intervento ordinario o straordinario nel Mezzogiorno, dalla linea della strategia della ricostruzione industriale.

Sono due problemi che si incastano, sono un solo problema.

O questa volta noi comprendiamo che la centrale della questione meridionale si affronta sul tema importante della riconversione dell'apparato produttivo del nostro Paese per ridurre ad unità tutto il sistema economico del nostro Paese o noi abbiamo perso una volta e per tutte la battaglia per il riscatto del Mezzogiorno d'Italia.

Valida dunque risulta la tesi che la ricostruzione italiana, il rilancio dell'economia nazionale passa per il meridione, per il ritorno alla sua vocazione più antica e genuina. Come però ha detto l'on. Vincenzo Scarlato la questione meridionale è l'ultima carta da giocare non certo dalla classe operaia o agricola, non dalla borghesia più o meno nuova del mondo culturale, ma dai sindacati che non possono più continuare ad essere in una posizione anti governo. E' necessario che essi si rendano responsabili delle ansie che la società ha ascritto a loro carico e delle quali se ne sono voluto assumere l'onere.

Alla luce dunque della fallita professionalizzazione territoriale nazionale dei piani regionali e nell'ottica di una rivalutazione reale ed efficace della questione meridionale, il comprensorio assume tutta la sua luce di potenza risolutiva.

Il comprensorio, dunque, dovrebbe sanicare l'unione di più Comuni che per tradizioni storiche, sociali, culturali e di costume, che per affinità economiche o di conformazione potrebbero confluire in un ideale di sviluppo comune.

In questo contesto geostorico-ambientale i proble-

mi dell'agricoltura, della zootecnia, dell'agricoltura, del turismo, degli impianti produttivi e di trasformazione, dell'industria, della sanità, dell'occupazione, della casa, dei trasporti troverebbero una organica articolazione e prolissità per favorire lo sviluppo socio-economico e culturale della nostra popolazione, nel rispetto totale dell'ambiente e dell'habitat e per favorire le reali e le notevoli risorse del territorio in fatture naturale ed umanistica.

Il comprensorio allora sa-

rà spulciato da quella che può essere una semplice configurazione geografica del territorio, ma sarà il fulcro di propulsione dello sviluppo di una zona e comprenderà in sé tutti quei servizi necessari alla prossessione sociale e civile delle popolazioni. Non ci sarà quindi bisogno di sovrapporre strutture a strutture, a volte inefficienti tra loro, ma sarà il comprensorio a provvedere in sintesi di sviluppo, ai servizi della collettività con costi e tempi tenuti di dislocazione e di strutturazione secondo una scala

di valori collettivistici.

Non a caso, quindi, la DC Salernitana ha voluto tenere un convegno di amministratori comunali su tale tema. E l'aspettativa non è andata disattesa: sindaci ed amministratori, calati nella quotidiana realtà delle diverse zone, hanno portato con notevolezza a volto patetico contributo a questo convegno che d'eventando è stato sicuramente molto imponente.

Il convegno a noi cronisti ha dato nella nostra sensazione che il comprensorio si ha da fare.

VITO PINTO



Un gruppo di lavoro

... MA

FANFANI DOV'ERA?

« La società italiana sta attraversando una profonda crisi e con essa la Democrazia Cristiana. Mai come oggi le strutture organizzative ed i fermenti politici della D.C. stanno vivendo momenti acuti e difficili. Sono queste le ragioni per le quali mi onoro invitarti ad un Convegno improntato su concreti temi ed analisi storiche peculiares. Questo è il testo dell'invito che l'on. Bernardo D'Arezzo ha fatto pervenire ai suoi amici di corrente, radunandoli il 29 e 30 novembre scorso ad Agropoli in un convegno di riorganizzazione.

Con l'introduzione ai lavori l'on. D'Arezzo ha sottolineato che la carenza di presenza della D.C. è dovuta non certamente ad esaurimento di proposte politiche, ma alla organizzazione di un tempo, ricordando a tutti che « il tempo » è stato chiamato per contribuire alla determinazione di una più incisiva strategia di presenza. I lavori sono continuati nei gruppi, previsti nel numero di sette, che abbracciavano le tesi più discuse e sentite nel Partito.

Il prof. Ivo Butini ha ralezzonato per il primo gruppo sul tema: « Giovani: cultura e società », motivando l'esigenza: fallimento culturale, morale e politico-sociale. Il dibattito non è stato dei migliori per l'assenza determinante dei giovani (in senso anagrafico!), tutti concentrati nel settimo gruppo, guidato da Benve Fornasari, commissario nazionale dei giovani d.c., il quale ha aperto il libero confronto delle opinioni sul tema: « Giovani: cultura e Movimento Giovane ». Dopo le prime ansimanti folate di polemica contro i tipi di gestione ancorati a Pino Pizza, il discorso si è fortunatamente raccolto nella individuazione dei momenti più opportuni per riportare nella giusta luce il pensiero e l'azione dei giovani democristiani. Così si sono decise le modalità di disponibilità di incontro per coltivare il dibattito in periferia.

Degna di interesse la relazione dell'on. Paolo Barbi su « Una politica di nuove strutture per un Partito moderno »; in essa ha diffuso la coscienza che non è vero che nulla più funziona nell'ambito del partito, che ci si rende indispensabile modernizzare i canali di diffusione delle idee per consentire che esse vengano più facilmente masticate da uomini profondamente evoluti in trenta anni.

Stesso problema si è creato l'on. Emilio De Feo che ha presentato i quattro enunciati dei « Problemi del tempo libero » nella nuova realtà regionale campana ».

Al sen. Vincenzo Barrà è stato affidato il compito di introdurre il dibattito su « Comune, Provincia e Re-

gione nell'assetto di uno Stato moderno », tema di importanza capitale per chi crede che la D.C., solo attraverso una chiara politica di gestione della cosa pubblica, può riacquistare la più ampia autoripetizione nel quadro politico. Il senatore, dopo aver esposto un disegno di legge sul decentramento amministrativo locale, all'esame del Senato, ha giudicato estremamente negativa la prima esperienza regionale affermando che la inefficienza del nuovo istituto è dovuta alla mancanza di determinazione dei limiti delle competenze e dei compiti delle Regioni. La formula - ometto - ha fatto emergere in piedi di un ente di primaria importanza senza che se ne siano definiti gli obblighi e le pertinenze, scompagnandole la stessa letteratura giurisprudenziale.

Le leggi quadro, le leggi cornice devono essere immediatamente applicate; occorrono nuovi metodi per la attribuzione delle deleghe? Questo l'interrogativo che si è posto il giorno durante la discussione, che ha visto impegnata il cons. prov. Meola, il cap. Cons. di Battipaglia Vicinanza e Mazzotta. Sul problema del decentramento locale la risposta è stata unanime: la creazione del consiglio di quartiere deve corrispondere a diverse esigenze, non evidentemente calcolate nel disegno di legge; altrimenti avrei registrato un netto fallimento con la eventualità che, caduti così in basso nella elaborazione politica, non sapremo né potremo più risolverci.

Il sesto gruppo sul tema: « Problemi di sviluppo, assetto territoriale, di nuovi insediamenti urbani » ha sperimentato ed in Campania non ha potuto rinunciarsi per l'assenza del relatore avv. Alberto Servidio, il quale, nel comunicare la sua indisponibilità a partecipare ha chiesto una nuova occasione per « esprimere le sue idee in merito ».

Una nutrita presenza ha raccolto il settimo gruppo riunito sul tema: « Fanfani nei confronti dei partiti dell'arco costituzionale », sicuramente per la prestigiosa direzione dell'on. Bernardo D'Arezzo; egli ha soffermato la sua attenzione sui rapporti con il P.C.I. stigmatizzando una linea di contrapposizione intesa come « opposizione delle ideologie e dei ruoli ». Particolare comune alla disponibilità ad ascoltare una voce così imponente di opposizione sui problemi concreti.

La mattinata di domenica è trascorsa nella vana attesa dell'on. Amintore Fanfani, che avrebbe dovuto parlare al simposio « lux » il mattino arrivo dell'on. segretario nazionale ha costretto ad un rimangiamento del programma, che ha così previsto la discussione dei documenti preparati dai va-

ri gruppi di lavoro. Degna di interesse l'arringa di un giovane passato dal P.C.I. alla D.C., che ha rappresentato gli errori e le contraddizioni della vita interna dei comunisti che non prima di un libro scritto del proprio patrimonio di idee: importante inoltre la sua richiesta di solidarietà per il lancio di una attività teatrale da porre in alternativa a quella delle sinistre, dato che - ha detto - attraverso i moduli della arte è possibile trasmettere il più avvincente dei messaggi.

Ha chiuso le attività l'on. D'Arezzo che ha tentato di tradurre in risultati i lavori del convegno, promettendo che altri incontri continueranno quasi mensili, sarebbero seguiti. Purtroppo la attenuazione del suo discorso ha andato in declinando, le note attorno al concetto di fanfaniismo nel contesto della crisi politica del Partito, tralasciando il ruolo del democristiano, o meglio ritenendolo di secondo ordine. Un errore imperdonabile! Chi ha vissuto la esperienza del convegno aveva sino a quel momento tratta la sensazione di trovarsi nel luogo giusto, dove hanno voluto apparire, ma fra democristiani intenti a cercare nuove prospettive di crescita politica e sociale su tesi emarginanti l'idea « centrista ». Che delusione profonda abbiamo provato nell'ascoltare varie incentivazioni a riconoscere come certe strutture, pure formate sono oggettivamente ritenute obsolete dal tempo e incapaci a sostenersi ulteriormente.

L'annuncio della nomina di Zaccagnini, D'Arezzo ha sostenuto che si è proceduto nello stesso modo con cui si tocca un mobile antico da sempre, ma non uno sgabello, lasciandone la parte vuota. Con questo discorso D'Arezzo ha dato definitivamente il senso della sua stanchezza politica, squallidendosi agli occhi di quei giovani sorridutti che hanno in mente di contribuire per una Società migliore per tutti e non solo per se stessi. L'on. Fanfani, che nel frattempo non poteva che farsi sentire, ma il peggiore sta nel fatto che una negativa influenza ha prodotto sulla credibilità del Partito. Quando Fanfani giorni prima aveva dichiarato che la sua corrente non organizzava da tempo convegni o riunioni riservate ai soli appartenenti al círculo, rende comunque sospette le conclusioni, certamente saperse dall'incontro programmato da D'Arezzo a nome di « Nuove Cronache », tant'è che Fanfani stesso doveva intervenire anche se in un cinema vicino, anziché nella sede prescelta per i convegnisti. Chi si è trovato a leggere giornali ha certamente tirato la conclusione che questa D.C. era stata a suonare gli schemi carismatici, che afferma tramite i capi carismatici del gruppi la nuova disponibil-

ità alla convergenza sulle tesi politiche, alla fine tace sulla organizzazione di un convegno di corrente, temendo rottura di equilibri, che solo apparentemente vuole superare.

Non ci siamo cari notabili, fanfaniani o di altri colori, non siamo più autorizzati a tentare di rallentare un processo di evoluzione storica del Partito e del Paese, facendovi forti del seguito di tanti ignavi, diglioni del fanfananesimo, tifosi strumentali di D'Arezzo, ma pronti a seguire un discorso di parrocchia, come quello del C. del dopo-Fanfani sia fatalmente delineando, se si allentano la corda di sorgenzione al parlamentare.

Eccovi ora vecchi detentori di un potere non inteso come servizio, alla ricerca di nuovi attestati di prestigio, voi che eravate fra i propaginatori degli ideali di libertà testimoniali nella lotta per la Resistenza; siele logori per l'uso del potere in funzione individuale e mai sociale e non accennate a cambiare. L'unica possibilità di chiarezza per rivenire dal vostro abbandono degli incarichi po-

litici: questo contribuirà sensibilmente al processo di rinnovamento e di scelta di strategia politica.

All'on. D'Arezzo che ha incentrato con note vivaci parte del suo discorso sulle tesi di Fanfani, glielo cordiamo che il vigore morale deve estendersi a tutti i settori sociali e principaliamente nell'attività pubblica attraverso la testimonianza di vita politica coerente non si produce da sola la moralità ma è il frutto di comportamenti mai soggetti a elitaristi.

Comunque tutti i mal non vengono per nuocere: l'incontro di Agropoli ha dimostrato che l'ultima speranza dei fanfaniani è quella di superare i vecchi schele ma non per adeguarsi per forza ai nuovi orizonti emersi nel Partito anzé di produrre nuovi contributi al dibattito di chiarimento nella Democrazia Cristiana, che va recuperato da un punto di vista democratico. L'importante è che non si sentano sconfitti, ma alla conclusione di una vicenda storica, che sì sarebbe a sminuarono di maggiore durata!

ENZO BENINCASA

CONCERTI DE "LE MUSE,"

ANDREUSCU VOLPE AL VERDI DI SALERNO

L'orchestra Filarmonica rumena di Ploiesti, per conto dell'Associazione Musicale « Le Muse » si è presentata al pubblico di Salerno riportando un autentico successo. L'orchestra, costituita da elementi di indiscutibile talento e preparazione, è stata diretta da un giovane e valente direttore: Horst Andreescu che ha messo in luce qualità tali da far prefigurare per la sua carriera luminosi successi.

In questa meravigliosa cornice è stata inserita una giovanissima pianista italiana Paola Volpe, esibitosi come solista nel concerto a sol minore op. 25 di Mendelssohn, con particolare cura all'uditore per le spiccate qualità musicali, per la sua maturità espressiva e la

sagacità e sicurezza tecnica. La sua esecuzione è stata decisiva, limpida, avvincente e sfumature di piano, forte nell'adagio, virtuosismo nel finale, tanto da trascinare il pubblico ad applausi trionfali meritatamente divisi dal direttore e con orchestra.

L'orchestra ha eseguito la « Rapsodia rumena n. 1 » di Enescu e la « Quinta Sinfonia di Beethoven, che dallo incisivo attacco iniziale al travolgente e sonoro finale, ha visto impegnato l'intero organismo orchestrale, che ancora una volta si è dimostrato compatto e docile alla ferma volontà del direttore Andreescu, che insieme all'orchestra è stato festeggiatissimo.

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Analisi Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazioni e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220525 - 844383



IL LAVOROTIRRENO

Editoriale de "IL LAVORO TIRRENO", s.s.s.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

PERIODICO POLITICO
CULTURALE E DI ATTUALITÀ
DIRETTO DA LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
E PUBBLICITÀ
84013 CAVA DE' TIRRENI
VIA ATENOLFI, 82
C.C.P. 12 - 24242

Caro amico e lettore,

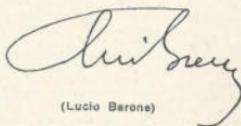
con il 1976, "Il Lavoro Tirreno", entra nel dodicesimo anno di vita: anni di battaglia che il nostro giornale, il più diffuso della provincia, ha condotto senza venire mai meno agli ideali di democrazia, di libertà e di obiettività che lo ispirarono fin dai primi passi.

E mentre nella geografia provinciale siamo una realtà indiscutibile, ci apprestiamo a stabilizzare la periodicità quindicinale, indispensabile per una più incisiva presenza.

Se ciò è frutto di sacrifici fisici e morali, occorre anche dire che senza l'aiuto dei lettori e degli amici il nostro sforzo verrebbe rallentato.

Occorre che Lei voglia meditare per un solo istante sulla funzione di civiltà, di progresso, di stimolo e di rinnovamento culturale e politico da noi avuta, perché non si senta di negarci l'appoggio di cui abbiamo bisogno per andare avanti e per raggiungere migliori risultati.

Con la certezza di trovare la più ampia comprensione e l'amicizia di cui abbiamo bisogno, voglia accogliere i più cordiali saluti.



(Lucio Barone)

N.B. L'abbonamento al giornale può essere effettuato a mezzo dell'allegato bollettino di c/c (ccp 12/24242)

Il Lavoro Tirreno - Una copia Lire 200 - arretrata il doppio.

Abbonamento annuo Lire 3.000; sostenitore Lire 5.000

AMMINISTRAZIONE NUOVA DUBBI DI SEMPRE

Il Geom. Amorino, capolista nell'ultima competizione elettorale della lista «Nuovi Minorì», riconfermato Sindaco, si trova ora ad affrontare il secondo mandato elettorale, più o meno con la solita «routine» del primo.

Difatti, uscito nettamente vincitore dalle ultime elezioni amministrative, con le quali ha visto rafforzarsi la propria posizione, corre ora il rischio di un altro mandato «sterile» o quasi.

Confronto con la sua prima Amministrazione a dire il vero ha lasciato molto dubbi, né si sono visti lavori importanti, se si eccettua quello del lungomare (fra l'altro come sempre osteggiato). Oggi, grazie anche a certe prese di posizione, a mala avviso, alquanto errate a «voci opportune», della coalizione di minoranza che si sono succedute finora, può «scendere rincalzo» ed ampiamente riconfermare le proprie posizioni amministrative.

Numerose, (troppe) sono state le liti rinfiduciate a cui la Giunta ha dovuto far fronte. Questioni d'inleggibilità, etc. sono giuste cause, vanno perseguitate ma allor quando i loro frutti finiscono con la vittoria della parte chiamata in causa non possono che portare, a questi ultimi, riovamento ed euforia. Quindi, perché non soffriranno più con più impegno al buon governo del paese, invece di fermarsi, troppo spesso, su questioni personali che esorbitano dal mondo politico? E' questo discorso rivolto agli elettori di conseguire una giusta ed obiettiva maturità politica?

I «franchi d'artificio» che da ambo le parti si sono visti, anche durante l'ultimo Consiglio Comunale, (29-11-75), vanno bene quando non rilevano totalmente l'intesa seduta consiliare. In tali Consigli Comunali c'è troppo attivismo, troppo rinculo, troppi personalismi vari, fra le parti ma noca disonibilità a trattare seriamente i problemi del paese. Pertanto, è esortativo invitare e magioranza e la minoranza ad assumere atteggiamenti più concreti, tali occasioni di non perseguire espressivamente ai voti, bensì dei Consigli. Rileggono così l'interesse di alcuni strati politici d'opposizione per questi eventi che, nel futuro, potrebbero vedere loro stessi protagonisti della vita politica amministrativa. Nella seduta consultare di fine novembre, all'ordine del giorno, numerosi articoli, fra cui un'annuncio pubblico che trascina da tempo la minima della Commissione per il Concorso ad un posto di appalto comunale. L'omonimia, caseggiata dall'Avv. Pasquale Ruocco ha ostacolato ostinatamente la parte avversa in molti dei punti in discussione. In ambo le parti però sono affiorati

puntualmente temi (ormai troppo ricorrenti) di squisito «personalismo», in quanto a polemica, in quanto a meglio abbandonare subito la posizione se non ci vuole che le sedi siano sillari (ad altro) non si permettono eccessivamente spettacolari, ma scarsamente produttive.

Quindi, non solo dalla «minoranza» devono venire certi auspici e più richiesti atteggiamenti ma anche dalla parte amministrante che, nel dimostrare la propria capacità di governo deve «cambiare realmente la fiducia popolare sin qui concessa».

Attenzione quindi alle «vane false» che potreb-

bero (e lo hanno già fatto) portare ad un inutile e dannoso ristagno nella situazione politica ed amministrativa del paese.

Tali eventuali litigi non concorrono solo ad interbattere rapporti personali ma spesso arrecano a «coloro» chi si vuole «ferire» solo squallidi vantaggi psicologici e materiali.

A quelle «forze» veramente e schiettamente di sana radice ed ideologia politica si chiede quindi di comprendere i punti essenziali dell'attuale vita politica, per avere domani una parte realmente di prim'ordine nel futuro governo del paese.

GIUSEPPE ROGGI

RAVELLO

Nel 2^o Centenario del Beato Bonaventura da Potenza

SIGNIFICATIVA CERIMONIA

Lo scorso mese, a Ravello, si sono tenute solenni omaggio in occasione del Centenario della Beatiavazione del Beato Bonaventura da Potenza, dei Frati Minori Conventuali.

Proprio in questo secolo particolarmente consumistico e superbo, cogliamo la occasione per ricordare la nobile figura di questo umile frate francescano. Il Beato fu ordinato sacerdote ai secoli fa, ad Amalfi. Primo sacerdote così irruento che doveva portare alla Rivoluzione francese, senza meritarsi il riconoscimento delle proprie eretiche virtù sia con Papa Clemente XIV.

Venne poi beatificato dal Pontefice Pio VI, a soli 64 anni dal suo trapasso, e la sua Causa di Santiificazione giacca ancora presso la Congregazione per le Cause dei Santi, in una certa fase di risarcimento.

Ancora oggi destano profonda impressione i miracoli che gli valsero la beatificazione.

Il primo, guardi un bambino, tale Andrea Di Pino, da un letale caso di elefantiasi, ed il secondo guardi un cannone ravellesco, certo Andrea Russo, da un'incombente peste alla gamba neanche un colpo di schiaccia. Si ricorda ancora oggi con commozione che all'epoca della sua beatificazione vi fu un grande tripudio da parte delle popolazioni potentine, di Ravello e dell'intera Costiera. Oggi, nonostante la risidità del clima, hanno mantenuto integralmente.

ancora una volta un messaggio di tutta attualità con le sue doti preclarie: l'obbedienza, la virtù, lo spirito di povertà in uno ad un'altruista carità, tutte realtà evangeliche che ne fanno una figura quanto mai cara e venerabile.

Esempio di fede incrollabile, proprio quelli fedeli che tanto scrierchialo in questa situazione sociale così disordinata ed aberrante.

In occasione del Secondo Centenario della sua Beatiavazione, a Ravello, nella chiesa di S. Francesco, dal 20 al 23 novembre, si sono tenuti Discorsi di P. Castiglioni, una solemne Conferenza, presieduta da S. Ecc. Giuseppe Casoria, Segretario della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, alla quale ha partecipato il Coro del «Pueri Cantores» di Catara, diretto dal Sac. Giovanni Bertella, Indi, una solemne Concertazione presieduta dal Prof. Lello Mecca, Sindaco di Potenza, sul tema: «Il Beato Bonaventura: l'altro volto della saggezza mediterranea e il suo contributo alla cultura europea». Il Coro del «Musica Polifonica tenuto dall'ormai noto Coro «Voci del Mare» di Minorì, diretto dal Maestro P. Candido Del Prete.

Un auguramento con il Beato Bonaventura da Potenza, fulgido esempio di spiritualità evangelica, che il mondo della sua città natale Potenza, di Ravello e della Costiera, nonché quelli dell'Agro Nocerino, nonostante la risidità del clima, hanno mantenuto integralmente.

GIUSEPPE ROGGI

ATENEO SETTE

I problemi universitari salernitani al vaglio di un dibattito - mostra

Quali funzioni debba svolgere l'Università nel campo culturale, economico e sociale è stata l'argomento che ha accompagnato in questi giorni il dibattito-mostra che si è tenuto a Salerno nelle sale del Comune e della Provincia.

I rappresentanti dell'Università, i docenti, le forze sindacali e partitiche hanno trovato una sostanziale unità d'intesi individuando nell'Università capacità di formazione nel contesto del territorio.

Gli interventi hanno garantito ai lavori una serie di proposte organizzative e culturali che attendono di essere ulteriormente sviluppate per una maggiore pre-divisione sulle strutture della sorveglianza Università.

L'esigenza di garantire un tipo di strutture aeree ai contributi del contesto sociale, il quale va a collaudarsi l'Università e la sua dinamicità per l'utenza di tutti i cittadini che vogliono usufruirne, riveste una carattere di primaria importanza. Altre si è da sottolineare la necessità di ribaltare l'attuale struttura universitaria che, lavorando sulle cosiddette facoltà ovunque, non riesce a rispondere a quelle che sono le vocazioni proprie del territorio. Di qui la necessità di istituire facoltà ad alto contenuto tecnologico e legate alla programmazione regionale.

Dall'incontro tra Regione e Università, che da tempo va istituzionalizzandosi e che nel corso del dibattito ha trovato vive testimonianze ed interventi del Retore Prof. Cilento, di numerosi docenti e dell'Assessore all'Istruzione, Avv. Michele Sciozia, è scaturito un accordo di impegno per lo studio dei problemi della riorganizzazione e del diritto alla studio.

* L'istituzione ormai imminente dell'ufficio regionale per la pianificazione territoriale, potrà dare come ha ricordato Sciozia, immediato avvio ad un tiro di politica urbanistica che non si affidava alla occasionalità e allo spontaneismo, e nel quale dovranno collocarsi strutture del sapere canali di trasferire alle istanze di base e alle esigenze del mondo «lavoro e servizi». A tale fine sarà convocata a breve scadenza una conferenza regionale sul sistema universitario Campano.

SERVIZI

SOCIALI

Consultazioni a Napoli dell'EISS. Presenti personalità dell'ONU

Nella fase di attuazione del Programma di qualificazione e specializzazione per operatori sociali svolto dall'EISS (Ente Nazionale di Servizi Sociali) col finanziamento del Ministero del Lavoro e del Fondo Sociale Europeo, si è organizzata una consultazione in materia di politica dei servizi sociali cui hanno offerto la propria collaborazione il dr. Eyrvin Hyatt, Capo del Programma ONU di sviluppo sociale per la Europa, tre esperti internazionali provenienti dai paesi dell'area europea e del bacino mediterraneo, caratte-risti diversi strutturali e professionali e l'Avv. Michele Sciozia, Assessore alla Pubblica Istruzione ed Assistenza della Regione Campania.

I lavori sono stati presenziati dal dr. Giuseppe Rizzo, presidente dell'EISS che ha tracciato le linee promozionali dei servizi sociali, capi di controllo, l'intera gamma dei bisogni di base in un dato territorio.

La consultazione, che ha avuto luogo a Napoli, ha confrontato tendenze e orientamenti riscontrati nella politica dei servizi

sociali dei suddetti Paesi con quelli emergenti dalla normativa in materia emanata in Italia dal governo nei regionali. Inoltre la consultazione ha approfondito i contenuti della preparazione da dare ai direttori tecnici delle costituenti unità locali dei servizi sociali, che è una delle categorie previste nel programma di formazione EISS - Fondo Sociale Europeo.

Il prof. E. Pasic dell'Università di Zagabria; il dr. Iban On Díez del Programma di analisi della politica sociali del World Institute di Gerusalemme e il dr. B. Russel, capo consulente del Centro Europeo di Formazione e Ricerca Sociale ONU di Vienna hanno presentato i punti di vista dei rispettivi Paesi e le soluzioni adottate relative ai metodi per sviluppare nella popolazione e negli stessi amministratori e operatori sociali la consapevolezza dei valori che sono alla base di una «vita riformata» del sistema dei servizi sociali, quali la responsabilità e la partecipazione attiva dei cittadini, il controllo democra-

tico, la trasparenza, la trasparenza, la responsabilità e la partecipazione attiva dei cittadini, il controllo democra-

da Sala Consilina

a cura di FELICE CARDINALE



DALL'EDILIZIA ABUSIVA nuovi introiti al Comune

Eletti i nuovi membri della Commissione Elettorale.

Approvato il bilancio di previsione 1976

Nella seduta del 24 scorso il consiglio comunale, di espressione social-comunista, si è presentato in aula rafforzato di un'altra unità. Il Prof. Giuseppe Marcialis (per i vecchi amici Pinuccio) ricco di una qualificata esperienza politica, per essere lungamente militato prima nel M.S.I. e poi nel P.S.D.I. ha annunciato ufficialmente la sua adesione al P.S.I.. Gli auguriamo buon lavoro, avendo egli la stoffa del capace amministratore ed avendo ricoperto anche la carica di Sindaco.

Presenti, come da lungo tempo non si verificava, i consiglieri di tutti i partiti. All'ordine del giorno pochi argomenti. Fra i più importanti la Comunità Montana ed il Bilancio di previsione.

Apre la seduta il Sindaco avv. Giuseppe D'Antonio con una lungimissima dichiarazione programmatica, nella quale comincia da una valanga di piani, progetti e prospettive che dovrebbero, se attuati, cambiare il volto della città.

Citiamo quelli che ci appaiono più utili e urgenti: condotti medica, uffici sanitari, consultorio pediatrico materno, asili nido, pollinato, campi di gioco, centro ictio-terapico, completamento rete viaaria urbana ed extraurbana, impianto di pubblica illuminazione, sistemazione di una nuova fabbricato in contrada Trinità costruzione di un mercato all'ingrosso, istituzione di un ufficio postale in contrada Sant'Antonio, istituzione di autolinee che collegano i comuni del Vallo, approvvigionamento idrico, villa comunale, aree di parcheggio, revisione pianta organica dipendenti comunali, ecc.

Espongono risolutamente, con serietà di propositi che assommano sensibilmente, senza tacere le difficoltà economiche del Comune sui cui gravonne versa un disavvento di ben 277 milioni. Accenna, però, alla possibilità di poter godere di nuovi finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Cassa dei PP., ed a quella di provvedere a altre fonti, soprattutto dall'attrazione di cessioni pecuniarie sull'edilizia

abusiva. Parla anche di poteri da delegare ai consigli di frazione e di quartiere per meglio consentire la partecipazione democratica ai cittadini interessati alla vita del comune. Sembra, quindi, che la nuova Amministrazione si impegni con buona volontà a sanare carenze che durano da anni. Il Sindaco comincia che, con un metodo associativo democrazioso, si marcerà verso un bilancio in chiara legalità e di massimo impegno legislativo più dinamico e più sveduto. E quindi non possiamo non aggiungere una invocazione che è di tutti i cittadini salesi: Idolo lo

Si procede, quindi, al rinnovo della Commissione elettorale. Risultano eletti membri effettivi: Sessa e Iovino con voti sei; Campi-

glia, Cardano, De Rosa e Pappalardo con voti quattro. Membri supplenti: Autelio, Cicaliello, Cardano e Raffone con voti quattro; Cartolano e Petrarca con voti sei. Vengono ratificati alcuni delibere riguardanti giudizi in corso con le ditte Genovese, Francesco e Pietro Migliore, e si approva all'unanimità il bilancio del 1975. Si passa, poi, all'argomento più atteso, di particolare gradimento, e le riunioni si prolungano, prima nella sede dei rappresentanti alla Comunità montana. E qui si è registrata una battuta all'aria sollevata dal Cons. Nino Marcialis, da non confondersi con Pino, il quale fa rilevare alla Presidenza che il sistema di votazione ha avuto un carattere ...maifoso, perché il voto di un democristiano veniva

riportato come presente, mentre si accertava che lo stesso, al momento della votazione, si trovava altrove. Il Presidente, respingendo la «espressione ...maifoso», si decide a votare per permettere l'operazione di voto. Risultano eletti: Marcialis Giuseppe (P.S.I.) con voti 9, Auletta Francesco (P.C.I.) e Paladino Nicola (D.C. con voti 8.

«Dulcis in fundo», approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario del 1976. Subito viene annunciato un altro vastissimo programma di carattere generale, che non nasconde, però, un pesante onere finanziario.

Il voto della D.C. e quello del MSI-D.N. è contrario. Vi sono interventi dei Consiglieri delle DC Ing. Vannatta, Prof. Paladino e Sig. Ses-

CAIAZZA PADRINO AL SALAROTARY

Una simpatica riunione di amici ha avuto luogo nei locali dell'Hotel Pergola in contrada Trinità, in occasione della consegna al Rotary-Club di Sala Consilina, che estende la sua giurisdizione sui comuni del Vallo e del Sapreste, della Carta di Ammissione al Rotary Internazionale.

Presidente il Prof. Italo Siciliani, Segretario il Prof. Giuseppe Landau, tesoriere l'avv. Bruno Capelli e consiglieri Vassalli, Isacco, Baudo che ne è anche il Vice-Presidente, l'Ing. Emilio Cafaro, il dr. Ugo Pigro, l'avv. Mario Rivellesio e il dr. Giosuè Roccamonte.

Sono intervenuti i Pasti Governori del 190, Distretto e le autorità cittadine ed eccllesiastiche dell'intero Vallo di Diano. Presenti anche le rappresentanze di tutti i club della Campania (Napoli, Salerno, Ischia, Baiano, Sorrento, Vallo della Venaria, Battinazzola, Nocera Inferiore - Sarno), della Ligure (Potenza, Lauria, Matera). Di tali rappresentan-

ze facevano parte, oltre a numerosi soci, il segretario comunale, il presidente d'ogni Club.

Qualcuno si chiederà che cosa è il Rotary. C'erchiamo di spiegarlo brevemente. È un'associazione internazionale che raggruppa in oltre 16.000 Clubs, sparsi in tutto il mondo, uomini della cultura e del lavoro al fine di rafforzare gli scambi intellettuali e di migliorarne i rapporti sociali. Nacque nel 1905 negli Stati Uniti d'America, fondata da uomini d'affari, ed i suoi membri, che nel 1938 erano 200.000, hanno raggiunto oggi il numero di 750.000. Il R.C. non si occupa né di politica, né di religione. Scopo preciso è quello di migliorare i contatti umani, sotto la rigida osservanza di una legge morale e sociale.

Non possiamo sottacere la larga partecipazione di uomini illustri che hanno partecipato alla cerimonia una scivata e simbolica atmosfera di cordialità sociale e civile. Numerosa la rappresentanza del gentil sesso.

che ha allietato la eccezionale riunione. Ed è in questo ambiente, profondamente espressivo, per quello che può rappresentare una charia che altro non nota la presenza di S.E. monsignor Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano, accompagnato dal Parroco don Antonio Cavallo, dr. Ortù, Questore di Salerno, in rappresentanza anche del Prefetto della Provincia, Prof. Zincone, Presidente del Rotary di Salerno, Avv. Virgilio Giordano, Delegato distrettuale per l'espansione, avv. Pasquale Pastore e avv. Florio.

Il Prof. Daniele Calazza, che ha presieduto la riunione in funzione di «Padrino», ha detto: Si aggiunge, oggi la 4, stella al Rotary di Salerno. Il Sodalizio, che da 70 anni si va inserendo nel tessuto europeo, ha come idea prevalente quella di servire il proprio simile e rafforzare i legami di amicizia fra le parti. La presenza, fra noi, di Mons. Altomare ci dà conferma dei valori

sa intesi a puntualizzare le carenze e taluna difficoltà di bilancio, mentre i Consiglieri di governo Rag. Rafconi, Prof. Auletta e Prof. Marzialis approvano il contrario. Il Bilancio di previsione per il 1976 resta, così approvato dalla maggioranza.

Una verità che non può assumere discussa né nasconde è quella di aver notato per la prima volta, in una «atmosfera di tranquillo e disinvolto atteggiamento» sovrattutto da parte del pubblico che, in analoghe occasioni, ha sempre manifestato intolleranza e scarsa compostezza. Ed è per questo che vogliamo sperare che tutto sia doriero di fortuna per il nostro paese e per i nuovi amministratori che si accingono a lavorare con lena.

Felice Cardinale

BOUTIQUE

ANGIE

Via A. De Leo

TORRIONE - SALERNO

Tel. 32.31.36

che noi rappresentiamo. Anche il Prof. Siciliani rivolge un saluto ai convegni, accennando al grande compito che si accinge a sostenere per mantenere viva la luce che ora si accende nel Vallo di Diano, la cui popolazione vanta preclare virtù di sacrificio e di lavoro. Gli onori di casa, quali squisiti e gentili maggiordomi, sono stati adempiuti dagli avvocati Iannelli, Sartori e Mario Rivellesio. Alli stessa ora è stata offerta una pergamena, riproducente la stampa di una vecchia chiesa, espressamente eseguita per il Congresso del 190, Distretto del Rotary International.

DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

GIUNGLA RETRIBUTIVA

RISCOBERTA DELL'AGRICOLTURA

Questi i temi importanti toccati dal Sen. Peppino Manente Comunale nel suo intervento sul bilancio del Ministero del Lavoro.

Il Ministero del Lavoro ha l'obiettivo politico di promuovere anche nell'attuale situazione la massima tutela dei lavoratori e di favorire allo stesso tempo il corretto svolgimento della contrattazione sul piano normativo, retributivo, previdenziale secondo le esigenze reali della domanda e della offerta.

D'altra parte l'impegno si riferisce alle funzioni proprie del Ministero del Lavoro nel momento congiunturale che il Paese vive e sta attraversando, proponendo sia pure in termini piuttosto burocratici che politici, gli indirizzi ai quali si ripartiti il bilancio.

Certo sarebbe stato opportuno incentrare, in prossimità del rinnovo dei contratti di lavoro, l'attività del Ministro del Lavoro che sarebbe il protagonista, l'interlocutore e il mediatore più validi, sui tempi presenti attuali, dell'avvicinamento alla crescita dei salari, degli investimenti, della recessione, della disoccupazione. Tale materia è abbondantemente trattata nel nuovo articolo del *Padiglione del Credito*, nella Confedilca, nei sindacati in vista del primo incontro che già si è annunciato e che sarà seguito da altri, terminato senza maggiori e con la fiducia che i due poteri possano andare avanti senza ostacoli, senza tensioni che susciterebbero certamente nel Paese ringerazioni difficili a controllo.

Di fronte ad una crisi che non appartiene solamente al nostro Paese e che va maggiormente aggravandosi per l'ulteriore aumento del prezzo del petrolio, deliberato in questi giorni, va guardato agli incontri prossimi come ad un banco di prova della volontà delle parti di pervenire a soluzioni che soddisfino le esigenze del momento drammatico che si profila per il mondo del lavoro, comprendendo in esso tutte le categorie e soprattutto quelle che vedono in pericolo l'occupazione.

Il bilancio, perciò, va esaminato per il suo indirizzo politico che risente dello stato economico del Paese in tutti i suoi aspetti e che risente della preoccupazione della caduta degli investimenti, della grave recessione e della disoccupazione che va assumendo aspetti preoccupanti. In altri termini se per gli anni decorsi si discuteva nell'articolazione dei contratti sull'ambiente

di lavoro, sugli infortuni professionali, sul superamento di forme alienanti di lavoro, sui servizi sociali, sull'edilizia popolare abitativa, sul problema del Mezzogiorno come questione di vitale importanza per tutta la comunità nazionale, sull'aumento delle pensioni, sulla difesa del salario, su di una più equa distribuzione del reddito, ora dobbiamo discutere di problemi molto più importanti che vanno innanzitutto alla difesa della occupazione, al fermezza della recessione e alla rintesa di

cessione e una ricerca degli investimenti che generano la sicurezza del posto di lavoro e l'incremento dell'occupazione, con la ricerca non di un nuovo modello di sviluppo, che porterebbe alla falcidiata mortale del sistema economico in atto, ma del modo di intervenire nella gravissima situazione attuale con esercizi di

re attuale con scerte di emer-
genza di immediata operatività. E le scelte ovvia-
mente devono tenere conto
sia delle difficoltà economici-
che che l'Italia attraversa,
per una parte erogare del
"processo di sviluppo del

Paese, per altre comuni ed altri Paesi di analogia struttura e livello, sia della sovvenibilità della crisi che richiede alle parti interessate governo, parlamento, sindacato, mondo del lavoro, mondo imprenditoriale e rappresentanze un grande sforzo di volontà per non il Paese al di là della crisi in atto.

Un certo che anche la
modificazione del bilancio
del Ministero del Lavoro ha la
sua importanza nella misura
in cui danno a questo il più
grande riconoscimento di aver
potuto provare anche di re-
cente con provvedimenti leg-
islativi che si riferiscono
alla pensione, alla garanzia
del salario, agli assegni fa-

miliari, agli emigrati rimpatriati.

Possiamo ora, proprio in tempi di stimoli a fare di più e meglio sollecitare le iniziative del Ministero, prima tutta quella relativa al cambiamento degli schemi di collocamento, della politica migratoria, della creazione di nuovi posti di lavoro, della "politica dell'occupazione del settore terziario", iniziative che richiedono la presenza determinante dello stesso Ministero negli organi internazionali della politica europea, nonché anche una maggiore sollecitudine nel portare avanti proposte già in avanzata fase di studio quale quello del propanzionamento dell'occupazione con una effettiva funzionalità delle comunità locali, i primi di avviamento alla lavorazione e alla riaromatizzazione delle nostre interessanti delle posti disponibili.

Nella relazione si è posto l'accento sulla disoccupazione slovania. Il fenomeno è di tale gravità da richiamare l'attenzione non solo del Ministero del Lavoro, ma del governo nella sua collegialità.

Chi vive giorno per giorno il dramma continuo e sjetato della disoccupazione giovanile, ad ogni livello culturale, sente la tragedia che si svolge quotidianamente e che richiede una indagine approfondita sociopolitica con l'analisi dei fattori che la determinano e con la richiesta di mezzi idonei ed opportuni che non si riferiscono all'espansione di nuove illusioni

ma a concreti interventi che vanno come il bisturi sulla pisa per risanarla.

Ti sede di disegno del disegno di legge 1155 noi abbiamo avanzato alcune proposte che non si contrappongono all'iniziativa ma che vogliono renderla più

Chi vive giorno per giorno il dramma continuo e spietato della disoccupazione giovanile ad ogni livello culturale, sente la tragedia che si svolge.

Lo sconvolgente fenomeno della giungla retributiva è diventato ormai il punto dolente



Peppino Manente Comunale

ne tocca i più alti livelli del Paese. E la tabella con il trattamento è desunta dai modelli 101 che sono stati allegati alle denunce dei redditi e quindi rilasciati dagli uffici di ragioneria in-

verso l'impiegato direttivo dell'Acquedotto percepisce L. 11.500.000 un impegno di Prima categoria. A della Peroni, L. 6.030.293, un impiegato di concetto di giornale di 2. categoria percepisce L. 6.363.358, uno della Cirio di Seconda Categoria L. 5.339.000, un impiegato esecutivo svedore di giornali L. 8.228.170, un impiegato dell'Istituto Case Polari-Loreto L. 6.372.000, un archivista del Comune di Napoli L. 5.430.000, un impiegato austriaco-militare dell'Autorità dei Soli L. 7.500.000, un operaio delle Tramvie elettrica L. 8.700.000 ecc.

Ovviamente la tabella mette in risalto come diversa sia la retribuzione per i dipendenti dello Stato.

E non parlamo delle Regioni ove si è toccato il fondo, con personale comandato dai vari Enti al quale viene corrisposta una retribuzione di circa il doppio.

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA

Percepiscono annualmente:

Impiegato	Acquedotto:	11 milioni
»	Peroni:	6 milioni
»	Giornale:	6 milioni
»	Cirio:	5 milioni
»	Quot. Mattino:	8 milioni
»	Casa Popolare:	6 milioni
»	Comunale:	6 milioni
»	Biglietto Autostrada	7 milioni
Operai	Tranvie:	9 milioni

del mese questo percepisce uno stipendio quasi doppio del collega.

Di fronte a denunce che ormai sono arrivate all'altro ramo del Parlamento con una richiesta di indagine parlamentare, mi sembra doveroso chiedere di studiare il mezzo più opportuno per un dibattito apposito, perché il Parlamento depositario della volontà popolare, non può ignorare che questa parola discredito viene gettata nelle istituzioni democratiche per fatti che costituiscono una palese violazione anche di norme costituzionali che affermano eguale retribuzione per la parità di qualità e di quantità di lavoro.

Tornando al bilancio in discussione si deve sottolineare come sia importante non trascurare il problema del Mezzogiorno: vi è stato chi come Don Sturzo ha indicato la soluzione nei meridionali, perché questi sentono di più e vivono di più il dramma che ha avuto inizio subito dopo l'Unità di Italia con le prime emigrazioni oltreoceane, emigrazioni che hanno subito la loro forza massima nell'ultimo ventennio con l'istituzione della Comunità europea e con l'industrializzazione del Nord.

L'esodo dalle campagne, l'affannosa ricerca del posto di lavoro, l'abbandono del proprio paese ha consentito anche di far crescere culturalmente genitori e figli e l'ora del riscatto è molto vicina.

Si avverte il problema che prima era questione di sopravvivenza e poi restò alla sterile protesta, dalla lacrimevole attesa a fatti che sono tappe di una battaglia che non conosce soste: gli ultimi episodi di Ebolì si ricologano certamente a quelli di Battivoglio, di Avola, di Reggio Calabria.

Il Governo, qualunque sia la sua posizione e la sua costituzionalità, non potrà ignorare che il Mezzogiorno sente di più ora che comincia a conoscere gli effetti dei meritovoli interventi nel campo economico e sociale della Cassa per il Mezzogiorno — strumento creato per la propulsione della crescita del Sud — piuttosto che in tempi antecedenti. Non avendo avuto gli interventi promessi ed attesi, ha reso possibile la sua possibilità di essere incidente nelle decisioni di sviluppo.

E' dunque questo che viene sollecitata la riforma del collocamento e la rea-

lizzazione dell'anagrafe del lavoro che può servire a razionalizzare i lavori e la ri-convenzione e la riqualificazione professionale in vista dei mutamenti del sistema produttivo.

Desidero, infine, soffermarmi brevemente sull'agricoltura e sulla necessità di stimolare l'avviamento al lavoro dei campi dei giovani tecnicamente preparati, giovani che non devono sentirsi disqualificati nei confronti di chi ha la possibilità di avvisarsi al lavoro nell'industria.

La fuga dai campi va contrastata con incentivazioni che servono alla produzione e che soprattutto facciano capire come la redditività dell'agricoltura per alcuni settori è addirittura maggiore di quella industriale, specialmente se riferita alle piccole e medie industrie.

Lo stimolo all'associazionismo e alla cooperazione deve costituire un obiettivo serio: serve la cooperativa editoriale per la casa, vi sono possibilità di dare una migliore conduzione dei campi e forse sembra un paradosso affermare che dovremmo fare, soprattutto nel Mezzogiorno, una riforma fondata nuova ed inversa, cioè utilizzare ed occupare anche i terreni abbandonati e costituire classi di ampiezza capaci di sopportare gli oneri della congiuntura, fare in modo che i giovani campagni possano contribuire al ritorno alla vita dei campi e alla valorizzazione della produzione agricola.

La discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro sembra incidere poco sul risultato generale della discussione del bilancio dello Stato e sembra non soddisfare tutte le esigenze.

Invece esso è l'occasione per rinnovare ad un Ministero chiave per i tempi attuali, il ruolo del Lavoro, la nostra fiducia per quanto si propone di fare, nel limite si della disponibilità finanziaria, ma non dell'espansione della sua presenza nei vari settori ove deve svolgere il ruolo di promozione di attività e di incentive per l'incremento della produzione, la difesa del posto di lavoro, la difesa dei diritti, la difesa, come organismo vitale, la vita viva rispondente alle attese dei lavoratori.

Peppino Manente Comunale

VOGLIONO LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI E CIVILI

Su questi temi aprono il confronto i giovani democristiani della Provincia

Con un minuto di raccolto in memoria di coloro che sono morti per la affermazione del principio della libertà, con la sottoscrizione del seguente documento, sono partiti i lavori del M.G. salernitano sul problema dei Consigli di Quartiere nel Comune di Capoluogo.

Il documento dice: « La triste situazione dei cittadini sovietici che, per amore della libertà e delle dignità fondamentali dell'uomo, affrontano le più dure persecuzioni e la morte non sono lasciate indifferenti, anzi ci obbliga ad elevare la nostra voce in difesa dei diritti umani e civili. »

Per tale motivo noi giovani democristiani di Salerno come già abbiamo detto, in occasione delle denunce contro le violenze perpetrata in Francia e Spagna, invitiamo tutti gli uomini liberi, a chiedere la amnistia generale per i detenuti politici nelle prigioni, nei campi e nelle cliniche psichiatriche dell'Unione Sovietica.

Questo lo chiediamo facendo forza delle stesse parole del premio Nobel Sacharov: « sono convinto che per ogni persona in occidente la richiesta di una amnistia politica generale nella Unione Sovietica, per la garanzia dei diritti umani e per la libertà di espressione sia non solo una questione di coscienza, ma anche di salvaguardia proritaria e del futuro dei prigionieri ».

Il Tribunale Sacharov riuscì a Copenaghen ci ha rivelato che in URSS ci sono 1 milione e 750 mila prigionieri politici, che la tortura psicologica ha sostituito quella fisica, che il regime comunista sovietico permette omicidi sia mediante fucilazione sia per mancanza di assistenza medica, che i comunisti sovietici esistono conflitti e denunce che si usano come pretesti gli ospedali psichiatrici che si attua la persecuzione politica e religiosa.

Nel resto alla volontà di denunciare all'opinione pubblica tale mancanza del rispetto da parte dei governanti della Russia delle leggi scritte e dei diritti umani e civili di tutte le nazioni o gruppi etnici e religiosi abbiamo ufficialmente una sottoscrizione per chiedere una amnistia generale per i detenuti politici sovietici che sarà inviata al primo Ministro Brezhnev, tramite il Ministro degli Esteri italiano.

Simbolicamente sono le presenze del Segretario Provinciale della Democrazia Cri-

stiana prof. Carlo Chirico, del Sindaco di Salerno avv. Clarizia, del segretario della sezione C. De Martino prof. G. Ciancia, della sezione Don R. Murri prof. Gelminati, Familiari dei consiglieri comunali Ferri e Rispoli, del rappresentante del M.C.L. A. Angieri, del mondo cattolico Francesco Giglio e rappresentante studentesco del Liceo Tasso, del De Santis, del Liceo Artistico, degli Istituti Tecnici, Professionali e per Geometri dei gruppi universitari di Napoli, Salerno, del mondo del lavoro e di alcune industrie salernitane.

La manifestazione di dibattito è stata fatta dal Centro Provinciale del Movimento Giovanile, come un impegno fatto, assunto nel 1921 dal Partito Popolare e ripreso nel 1946 da De Gasperi, concludendo però amaramente che la D.C. non ha saputo tradurre questa felice intuizione con la necessaria immedietate.

Il confronto tra i vari regolamenti attuati nelle città italiane per mettere le scelte che hanno portato alla compilazione dell'attuale regolamento dei Consigli di Quartiere a Salerno è stato qualificatamente affrontato dall'avv. A. Clarizia, Sindaco di Salerno.

Large consenso hanno trovato le parole del Segretario Provinciale prof. Carlo Chirico che ha sottolineato l'importanza degli organismi di controllo come momento della dilatazione dell'area della partecipazione alla vita politica; ma i Consigli di Quartiere non devono diventare dei piccoli consigli comunali che nella retesa di affrontare problemi di vita vasta entità danno indicazioni generali e quindi generiche.

E' necessario quindi che la scelta dei nominativi cada su un insieme di candidati cui si associno concrete della popolazione del quartiere, coscienti che il senso della loro funzione sia nella discussione di quel problemi di natura corrente che rendono disaccordata la realtà cittadina.

Una scelta — ha sottolineato De Filippis — che impone una inversione della tendenza che vuole in

ogni momento una ripartizione in senso correntista perché siano aperti varchi a rappresentanze giovanili e di organizzazioni collaterali. E' emersa l'esigenza che largo passo sia fatto al giovane almeno in quei punti unici capaci di recuperare credibilità fra le masse attraverso un impegno continuo e un'attenzione pratica, garantiti da una più estesa disponibilità di tempo.

Ma è necessario altresì che i consiglieri eletti non durino più di un anno — ha detto — e Passaman perché chiunque dedica poco tempo possa essere deamente sostituito.

Fra i numerosi interventi è emerso quello di A. Ansieri — rappresentante del M.C.L. — che ha delineato l'urgenza di creare una scuola di formazione per i Consiglieri di Quartiere, perché più preparati affrontino il difficile incarico.

Le indicazioni hanno così messo in evidenza la voglia dei giovani di onorare « il serio » la rivoluzione all'interno della D.C. perché nuovi fermenti aprono la strada a nuovi equilibri, ad una dinamicità che è il segno di un rinnovato impegno attivo.

Interventi significativi sono stati fatti dal consigliere Comunale F. Ferri che ha anche fatto particolari riferimenti al rilancio della vita politica organizzativa della Sezione Cittadine, di Giuglio che ha auspicato un maggior coinvolgimento con il mondo cattolico, di Vincenzo Pucci che ha rimpreso il tema della presenza del Partito a livello di quartiere. Prof. Giorgio Giordano ha indicato la responsabilità e consapevole maturazione nella vita di quartiere dei giovani, Aldo Carotenuto della Sezione Torinese Torinese che si è richiamato alle matrici ideologiche della esigenza di un rilancio culturale e formativo chiamando tutte le forze alla collaborazione.

Un incontro segna una ulteriore tappa dell'impegno dei giovani democristiani salernitani vanno affrontando per la riconversione culturale e politica del Partito affinché possa incidere con maggiore presenza nello sviluppo socio economico della provincia.



Studio Commerciale
DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Biblioteca Avallone
Telefono 614360
CAVA DE' TIRRENI

4 - LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Eccoci alla proposta di legge socialdemocratica con la quale ci avviamo ormai alla fine di questa lunga e costosa (per noi) esposizione di una tra le più importanti leggi dell'ordinamento democratico e repubblicano. Ci rimane da pubblicare la proposta del PRI.

a cura di Paola de Rosa

Art. 1 *Finalità*

La scuola secondaria superiore è aperta a quanti hanno conseguito il diploma di licenza media.

La scuola secondaria superiore si propone di promuovere:

il pieno sviluppo della personalità dei giovani stimolandone le capacità critiche;

l'orientamento e la preparazione professionale di base che favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro;

la maturazione culturale necessaria per proseguire negli studi di istruzione superiore;

una più ricca formazione umana e sociale dei cittadini in vista di una loro attiva partecipazione alla vita dello Stato democratico.

Art. 2 *(Carattere e durata)*

La scuola secondaria superiore ha carattere unitario ed una durata quinquennale.

Art. 3

L'obbligo scolastico è elevato sino al compimento del 16 anni di età.

La frequenza del primo biennio della scuola secondaria superiore è minima. Al termine del primo biennio gli alunni ricevono un attestato di frequenza e di profitto, valido anche per l'iscrizione ai corsi di formazione professionale.

Art. 4 *(Diritto allo studio)*

Particolari forme di assistenza saranno stabilite in favore degli alunni di disagio familiare e economico.

Tali forme dovranno essere definite in modo da assicurare — partendo dai corsi di istruzione obbligatoria — la piena attuazione allo studio.

Allo scopo di decentrarre e razionalizzare le funzioni relative all'assistenza scolastica le Regioni possono delegare ai distretti scolastici:

- i compiti di accertamento delle condizioni che legittimano i benefici;
- la determinazione di massima degli indirizzi per l'organizzazione dei servizi.

Art. 5 *(Lavoratori studenti)*

Nella scuola secondaria superiore, allo scopo di rendere effettivo il diritto dei lavoratori studenti alla frequenza dei corsi, sono istituiti corsi pomeridiani e settanali riservati ai lavoratori studenti.

Ogni corso deve avere almeno 15 e non più di 25 studenti.

Quando il numero dei richiedenti sia inferiore al minimo richiesto, si provvede ad organizzare il corso, o i

corsi, accordando le domande presentate a più scuole della stessa distrettuale.

In ogni caso in ciascun distretto scolastico devono essere organizzati corsi per lavoratori studenti che rendano effettivo il loro diritto alla frequenza, anche a prescindere dal numero delle iscrizioni.

La scuola secondaria superiore dell'istruzione di base allo scopo di favorire i lavoratori che intendano riprendere gli studi nei corsi normali, organizza corsi di recupero di preparazione agli esami di idoneità.

Per l'organizzazione dei corsi normali riservati ai lavoratori studenti, nonché l'organizzazione dei corsi di recupero di preparazione agli esami di idoneità riservati ai lavoratori, saranno disposte le necessarie provvidenze con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro.

Art. 6 *(Struttura della scuola secondaria superiore)*

Le attività scolastiche della scuola secondaria superiore sono:

- attività comuni;
- attività optionali o di indirizzo;
- attività eletive;
- educazione fisica e sportiva.

Art. 7 *(Attività comuni)*

Le attività comuni concernono attività di insegnamento od esercitazioni ed occupano nel primo due anni della scuola secondaria superiore non meno di due terzi del tempo dedicato alle attività didattiche.

A partire dal terzo anno, le attività comuni diminuiscono in quanto maggior tempo è dedicato, secondo i rispettivi piani di studio, alle attività optionali o di indirizzo.

L'area comprende competenze comuni: lingue/cultura-lettoriale, storico-sociali, matematico-naturalistiche, scientifico-tecnologiche.

In tale area è obbligatorio l'esame di una lingua straniera.

Art. 8 *(Attività optionali o di indirizzo)*

Le attività optionali o di indirizzo costituiscono nel primo anno della scuola secondaria elementi, non vincolati, per l'orientamento degli alunni per l'orientamento degli alunni.

Dette attività occupano nel primo anno un terzo del tempo dedicato alle attività didattiche. Negli an-

ni successivi le attività optionali aumentano in quantità e durata, sempre in armonia con le scelte effettuate dagli alunni, la formazione professionale di base.

Nell'ultimo anno le attività optionali occupano ilmeno due terzi del tempo dedicato alle attività didattiche.

Particolari disposizioni, la cui emanazione competrà al Ministro della pubblica istruzione, disciplineranno il diritto degli alunni a cambiare indirizzo.

Fatti cambiamenti, tuttavia, dovranno essere agevolati nei primi due anni proprio in vista della valutazione degli alunni che rispetto al loro orientamento, mentre saranno subordinati a procedure più rigorose a partire dal terzo anno in avanti, e ciò per garantire una giusta valutazione del momento formativo professionale di base.

Art. 9 *(Attività eletive).*

Le attività eletive sono deliberate dal consiglio di istituto tenuto conto delle richieste degli studenti e dei pareri non vincolante espresso dal collegio dei docenti.

Esse hanno la finalità di arricchire la formazione umana e culturale degli studenti. Lo svolgimento di tali attività ha luogo fuori dell'orario delle lezioni.

Art. 10 *(Educazione fisica e sportiva)*

L'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva è obbligatorio. Essa è parte integrante dell'educazione e formazione dei giovani anche fino alla più efficiente psicosifica e della tutela della loro salute.

L'insegnamento avverrà in stretto collegamento con i servizi medici e psicosanitari a disposizione della scuola.

Art. 11 *(Istruzione artistica e musicale)*

Avuto riguardo alla natura degli indirizzi e strumenti con cui si concretizza l'istruzione artistica e quella musicale l'area opzionale in detti corsi è da stabilire in misura sufficiente a soddisfare le esigenze affatto particolari sull'insegnamento come dell'apprendimento che in detto indirizzo si manifestano sin dal primo anno del corso.

Art. 12 *(Progressione negli studi)*

La progressione negli studi è subordinata al giudizio favorevole riportato dagli

studenti in tutte le attività dell'area comune e di quella specifica.

E' vietata l'accelerazione nella progressione degli studi, fatta eccezione per gli alunni che frequentino il penultimo anno del corso quinquennale e che abbiano riportato un giudizio di eccezionalità di merito in tutte le discipline.

In tale ipotesi è consentito agli alunni di anticipare gli esami di maturità.

Art. 13 *(Esami di idoneità).*

A partire dall'anno scolastico successivo alla data di idoneità potranno essere sostenuti soltanto presso scuole statali.

L'attività delle scuole parificate e delle scuole legalmente riconosciute è pertanto limitata alla organizzazione dei corsi normali di studio per la popolazione scolastica che desidera frequentarne.

E' fatto divieto ai gestori di scuole legalmente riconosciute di organizzare corsi di recupero agli esami di idoneità.

Nel confronti dei contraventori il Ministro della pubblica istruzione e legge istituito a revocare il decreto di riconoscimento.

Art. 14 *(Indirizzi formativi della scuola secondaria superiore).*

La scuola secondaria superiore si articola nel seguito di indirizzi di maturità:

a) giuridico-amministrativo; amministrativo-economico-aziendale;

b) letterario classico e linguistico moderno;

c) fisico - matematico; scientifico-tecnologico;

d) artistico e musicale.

In ciascun istituto scolastico di massima si deve assicurare la presenza di tutti gli indirizzi. Quando l'amministrazione scolastica non risulti in grado di assicurare la presenza di tutti gli indirizzi, particolari accorgimenti saranno definiti dal consiglio provinciale scolastico per garantire che se alcuno degli indirizzi formativi sia almeno presente in due distretti vicini.

In tale ipotesi l'amministrazione provvede a garantire un adeguato servizio di trasporto degli studenti.

Per dare attuazione al contenuto della presente norma negli istituti di seconda media, notaranno essere accreditati nell'ambito territoriale rappresentato dal distretto scolastico.

Art. 15 *(Esami di maturità).*

A conclusione del corso quinquennale di scuola secondaria superiore, tutti gli

studenti che abbiano frequentato il corso ed abbiano ottenuto un favorevole giudizio di ammissione da parte dei consigli di classe hanno titolo a sostenere gli esami di maturità.

Possono altresì sostenere gli esami di maturità i cittadini che abbiano compiuto il 19. anno di età e risultino in possesso della licenza media.

La commissione di maturità può indicare in caso di degenza maturità, il numero delle discipline che il candidato non maturo dovrà ripetere l'anno successivo. Se le difese riscontrate riguardano le discipline dell'area opzionale, il candidato dovrà ripetere tutte le prove di scritte.

Il candidato privatista dichiarato non maturo non può, nello stesso anno scolastico, sostenere esami di idoneità a classi inferiori.

Art. 16 *(Prove di esame)*

Le prove di maturità sono: tre prove scritte, o scritte e grafiche, un colloquio.

La prima prova scritta, comune a tutti gli indirizzi, consiste nella trattazione di un tema scelto in una rosa di quattro.

Le altre due devono essere caratteri interdisciplinari, diverse per i vari indirizzi di studio, e finalizzate a consentire un reale accertamento dei livelli di preparazione specifica dei candidati.

Il colloquio, partendo dalla discussione degli elaborati, deve consentire alla commissione di maturità di valutare la personalità scolastica del candidato, anche sulla base del curriculum.

Il colloquio verde verso altre discipline, ma può allargarsi a tutte le discipline dell'ultimo anno di studi.

Sono fatte salve, in quanto non incompatibili con la norma, le lezioni, tutte le altre "dissipline" visenti in materia di esami di maturità.

Art. 17 *(Sbochi)*

Lo studente in possesso del diploma di maturità ha diritto:

a) ad iscriversi ad un corso di laurea coerente con l'indirizzo degli studi secondari compiuti;

b) a frequentare corsi di durata variabile che sono organizzati dalle regioni in attuazione di un piano annuale approvato dai consigli regionali;

c) a sostenere gli esami di scrittura, per l'esercizio di arti o professioni, quando essi siano richiesti dalla legislazione vigente.

Art. 18
(Iscrizioni a corsi universitari non coerenti con l'indirizzo scienziale della scuola secondaria superiore)

Coloro che in possesso di diploma di maturità intendano iscriversi a corsi di istruzione superiore non coerenti con l'indirizzo di studio della scuola secondaria superiore devono frequentare appositi corsi di preparazione della durata di sei mesi.

Al termine del corso dovranno sostenere un esame, il cui esito favorisce l'acquisto del titolo per l'iscrizione al corso universitario prescritto.

I corsi di cui al presente articolo sono organizzati dalle università ed i programmi di studio sono fissati su scala nazionale dal Ministro della pubblica istruzione sentito il parere della Commissione di cui all'art. 20.

Art. 19
(Attuazione della riforma)

L'attuazione della riforma prevista dalla presente legge avrà inizio il 1. ottobre dell'anno successivo a quello della sua approvazione.

La transizione si realizzerà graduale, con la istituzione delle classi prime della scuola secondaria unitaria in luogo delle classi tradizionali.

Negli anni successivi, con la gradualità di una classe ogni anno, la riforma tenderà a sostituire le classi dei tradizionali corsi con quelle della scuola unitaria, articolata nei suoi vari indirizzi e così fino al termine del quinquennio.

Art. 20
(Commissione nazionale mista)

E' istituita una Commissione nazionale, composta da dieci senatori e dieci deputati nominati dai rispettivi Presidenti del Senato e della Camera dei deputati e da sedici esperti cooptati dalla rappresentanza parlamentare la quale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge dovrà:

formulare proposte intese a definire il numero, gli itinerari formativi e i programmi dei diversi indirizzi della scuola secondaria superiore;

formulare proposte per definire procedure che disciplinino i cambiamenti di indirizzo;

formulare proposte di definizione della coerenza tra indirizzi della scuola secondaria superiore e corsi universitari; nonché proposte sui contenuti dei corsi integrativi per i maturati che intendono iscriversi a corsi universitari non coerenti con l'indirizzo della scuola secondaria superiore;

formulare ogni altra proposta ette a definire i programmi di attuazione della riforma.

La Commissione potrà avvalersi di personale tecnico, direttivo e docente dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, di esperti la cui nomina sarà ritenuta necessaria per la soluzione di tutti i problemi connessi ai comititi già indicati.

Il personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione per tutto il tempo che dedicherà al lavoro della Commissione sarà collocato in posizioni di servizio.

La Commissione, che sarà

presieduta dal ministro o da persona delegata, resterà in carica due anni per verificare i risultati delle soluzioni adottate. Al termine dei lavori essa redigerà una relazione che sarà inviata al Presidente dei due rami del Parlamento.

Art. 21
(Delega)

Sulla base delle proposte formulate dalla Commissione di cui all'articolo 20, entro il termine di sei mesi dall'approvazione della legge, con propri decreti il Ministro della pubblica istruzione provvederà alla attuazione della riforma.

Per ogni successiva iniziativa si provvederà con legge ordinaria.

Art. 22
(Abrogazione norme incompatibili)

Con l'entrata in vigore della presente legge si intendono abrogate tutte le norme che con essa risultino incompatibili.

Art. 23
(Norma transitoria)

Con l'entrata in vigore della presente legge tutti gli istituti o scuole attualmente esistenti e che non hanno la durata quinquennale si trasformeranno in scuole o istituti della nuova scuola unitaria quinquennale.

Pertanto gli alunni delle classi seconde e terze di detti scuole e istituti saranno proseguiti gli studi fino al compimento del quinquennio rispettando orari ed itinerari formativi che saranno definiti a seguito di proposte formulate dalla Commissione nazionale di cui all'articolo 20.

Art. 24
(Norma finanziaria)

Altri finanziarie derivanti dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio finanziario in corso, saranno fatte fronte con i normali stanziamenti del capitolo di spesa "Provvedimenti legislativi in corso" comprendendo nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con brevi decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

POCO FUMO... ...ma più attenzione ai fatti concreti della vita.

Il prof. Carlo Chirico, è intervenuto nei giorni scorsi ad Aquare ad una riunione di amministratori della Valle del Calore, presenti anche il prof. Medoro Guarini, presidente della Federazione provinciale dei Cottivatori Diretti, ed il consigliere provinciale Antonio Scorsa. Lo spunto per l'incontro era stato dato dal voto elettorale conseguito dalla lista capeggiata dall'ing. Mario Inglesi nella recente competizione elettorale amministrativa di Aquare. La presenza del prof. Chirico, in veste di segretario provinciale della D.C., è stata significativa per la giusta e la solidarietà del partito per questo successo locale. Però quanto più ampio è il successo, ha tenuto a precisare Chirico, tanto più severa deve essere l'umiltà del nostro comportamento, affrontando i problemi non col fumo delle ideologie ma con la sensibilità attenta al fatto e alle difficoltà concrete della vita quotidiana.

Riordinare il partito, aiutarlo a superare l'attuale momento di stasi vuol dire soprattutto un maggiore impegno degli amministratori a livello di base principalemente in questi nostri piccoli paesi per cui, «se un modo nuovo d'essere i democristiani oggi debbono cercare, questo è il recupero del sentimento di servizio alle popolazioni che ci hanno confortato del loro consenso».

Si è passati poi al problema amministrativo di Roccadaspide dove gli eletti il 15 giugno ancora non hanno trovato la formula giusta per la costituzione della nuova municipalità. I democristiani di Roccadaspide in sede di elezioni si sono presentati all'elettorato con due liste civiche e una col simbolo del partito per cui oggi non disponendo di 13 consiglieri su 20 non riescono a superare le discordie interne. Il prof. Chirico ha invitato gli amici di Roccadaspide a stringere presto ad un accordo sostanziale altrimenti si rischia di far rientre le elezioni con le conseguenze, non il rottino, che tutti possono immaginare. Ormai delle amministrazioni di ehanno restato da sciogliersi in provincia solo i nodi di

Roccadaspide e Pontecagnano. Alla fine, come quasi sempre capita quando è presente il prof. Chirico, si è parlato di candidature.

Qualcuno ha chiesto al segretario provinciale cosa farà in vista delle prossime politiche: si candiderà, non si candiderà?

Chirico giustamente ha risposto: «farò quello che gli amici di gruppo riterranno opportuno che io faccia: la politica ormai, anche a certi livelli, non è più un fatto personale, ma un fatto collettivo». L'importante oggi più che mai è certamente in ogni modo di favorizzare il partito con una militanza disinteressata all'interno di esso. Ormai bisogna rimetterci le maniche e lavorare umilmente e questo debbono capirlo maggiormente gli amministratori locali che debbono finirla di scontrarsi nel rincorrere solo nuove cariche cercando di scalzare l'amico di partito, ma nemico di corrente altri trionferanno nei dintorni tanti nemici e non solo di corrente».

ANTONIO MARINO

GINO CORREALE

UN MONDO FASCINOSO

Gino Correale è nato a Napoli nel 1921. Autodidatta, dinamico, geniale, fantasioso, sognante, è un istruttivo, un estemporaneo, ardore la pittura ed è soddisfatto solo quando ha realizzato in colori i suoi pensieri, le sue aspirazioni, i ricordi lievi e amari della sua infanzia, i disagi e le incomprese della sua giovinezza, il trauma esasperante della guerra di Russia, la gamma dei suoi dolori che si vedono e non si vedono.

I suoi quadri rievocano gustose scene e vicende po-

pulari: mercati rigurgitanti di mercanti e compratori, braccianti di traffici, folle in movimento, soldati in dolorosa snervante marcia sotto la pioggia, flagellati dal vento, avvilluppati dalla neve; e poi... platee popolari chiazzose, osannate e delirio; spighe affollate di bambini, fantasgoria di fuochi pirotecnici; processioni di oranti nel pomeriggio costumi...

Un mondo fascinoso!

Il Correale, dall'animazione semplice della semplicità della gente partenopea, è rimasto affezionato ad un mondo di ricordi e di sensazioni, disposto a vivere emozioni ed esperienze nella maniera caratteristica di un artista popolare.

La sua arte ha un senso quasi magico della realtà.

Alla radice della sua ispirazione sta una materia autobiografica ricca e avventurosa, insieme con essa una memoria di grande mole che nasce da una varia e vasta esperienza di uomini e cose.

Memoria e saggezza si connondono e si accordano nei suoi quadri in tono di favola un po' svavata, quasi in tenue filo, che ha il commento di raccordare e ricomporre la sostanza frammentaria e poetica dei ricordi.

L'arte del Correale si è evoluta dalle origini ad ostentare tracce di una passata, triste e angusta, non solo la memoria della vita, ma i buoni noti e le persone stesse ritornano, se non sempre come figure liriche, come materia di effettuosa narrazione.

Nessun eccesso di emotività espressiva nei suoi personaggi: sono ridotti al minimo i motivi del loro simbolismo.

Questo tratta da alla sua arte il valore di un documento umano: vibrante di luce, palpitante di amore, stressante di fatica, logorante di emozioni, delirante di gioia.

Il Correale, senza ambizioni, coltiva un'arte narrativa di profonda rappresentazione psicologica: è impegnato, nato in realtà, in una tale adesione alla sostanza immediata; non gli fa difetto alcuna facoltà di obiettivazione e la sua misura è sfogo, fantasia, diario, confessione: ebbrezza danzante nelle luci trasparenti di ricordi impalpabili...

Quasi ogni quadro del Correale è un'autobiografia non solo per l'interpretazione lirica del reale, ma per la devota trasposizione della vicenda cronistica nell'atmosfera dell'arte: perciò toccherà al visitatore attento rintracciare nelle rapide pennellate le linee di un suo autoritratto: profilo freddo, sofferto, duro, tormentato, tragico, sensibile, umile, sensibile: una personalità complessa, ricca, tanta da ricche emozioni, da quoziente sociale avanzato, avvincente, da genio creativo, da effusione profonda umanizzante: è uomo con le sue ferite, le sue fratture, con i suoi frammenti di esistenza, con la memoria delle cose passate, con le tracce e le impronte della sua storia quotidiana.

ATTILIO DELLA PORTA

al tuo servizio dove vivi e lavori

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE

E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 30.177.837.985

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

NOTA SOCIOLOGICA

IL QUALUNQUISTA

di MARIO FASANO

Le nostre comunità medievali restano, in massima parte, fedeli ad antichi schemi mentali, ad un modello vivendo anacronistico, ad arcaismi sociali, a conformismi etici, che contribuiscono vieppiù a disumizzare una realtà di per sé già disumanizzata.

Impegnate quotidianamente, a causa di un'economia avvilita, nella strategia della sopravvivenza, fisiologica e reiettano, e relegano come non valore, proposte di rinnovamento e di elevazione civile, ed i segni dei tempi nuovi. Indissolubilmente legate alla morale del "pare brutto", ad inhibizioni, a complessi d'inferiorità, a patrimonii ancestrali, ad absolute gerarchie di ceto e di "professione", subiscono condizioni di vita imposte dal potere dominante, tacitamente rassegnate, ma di democrazia e di partecipazione. Finalizzate dalla strumentalizzazione del bisogno, dalla violenza sulla miseria e sull'analfabetismo politico, esercitate dalla residua borghesia naesana, accettano rapporti subumani.

Medioevo di ritorno! Trionfo di baroni! Noa sono queste espressioni retoriche, ma dati di fatto, se non irreversibili, registrati in primo piano nella storia dei nostri municipi.

Questo contesto è stato detto nella Nota n. 1) ha favorito il sorgere dei profeti d'avvenire, di sedicenti messia, ha incutito la paura, l'astinenza. Il principio della debolezza, sancito con l'affidamento della curia medievale, atteggiamenti nosimma vita e con l'autonarrativi multicolore, come il qualunquismo e l'emergere "racotante ed arrogante della comune" diffusa cattiveria dell'Uomo Qualunquista.

L'uomo qualunque: amatore e venerato come penate della patria, come deus ex machina di tutta una problematica socioeconomica, come unico responsabile di tutti i fattori di civiltà di benessere. Chiuso, invece, nel suo egoismo, nelle sue vanità, pensoso solamente e precocemente di edificare ambizioni inconfessabili, arrivisimi.

Affannate, invece, in verbalismi altruistici, di progresso generale, di sviluppo sociale, di giustizia, di solidarietà. Panis per gli ingegneri, il primario Speccietto, fatale, per le allodole.

Solenni ed epici omeri (= ciechi) intreciano grandiose illazioni. Mentre l'odissea del militante politico è sommersa in turbinii di congiure e minacciosi cavallotti-

ni di ostinate vilta.

Il qualunquista. Categorica politica che tante pagine riempie degli annali dei nostri paesi. Teorico dogmatico dell'io, anzì del Super-io, cui vuole asservire, ed asserve, senza scrupolo popolo e coscienze. La mafia della calunnia, ed i suoi bardi preteggono la sua domus pretoriana, la loro di chi indica una «linea di massa» e chiama a vivere per un impegno rivoluzionario.

Il militante politico, di controllo, si pone come momento dialettico di rottura democratica contro quel mélange d'interessi precostituiti, di autoritarismi, di inviolazione, di insignificanze, di finzioni di demagogia, d'ingannevoli collettivi; si oppone come contraddizione seconda, come termine di confronto, come alternativa. Sul suo cammino, rimane però, la delirante smarrità di chi il potere non vuole partecipare, di chi il potere considera come strumento di particolarismi; e la falda la reazione d'ira e di odio dei servitori del regime, che lo vogliono gestire ad hoc, in nome e per conto proprio e del qualunquismo.

Il militante. Cos'è, di fatto? Una coscienza, una concezione, una volontà, un giudizio. Perché il regnante subisca minacce e non vacilli, quella coscienza deve essere trucemente assifistita e propagandata nelle piazze, nei circoli, nei vicoli come ruinosa follia, come collusione con l'avversario (leggi, nemico); perché nei nostri paesi chi aderisce ad un altro partito, chi appartiene ad un'altra fazione non è avversario, ma nemico, da cui avrà avvicinamento, perché non è visto come testimone con cui confermare tesi politiche), come tradimento di progetti amministrativi.

Il qualunquista ed i suoi accoliti codardamente uccidono, uccidono civilmente e senza pietà.

Anche gli intellettuali (?), di certo non nel senso encrassiamo, s'accompagnano in una morsosa e nefanda retate, come i commessi e funzione del gruppo dominante, come segnali della opinione in imperio.

Anche alcuni giovani (se non proprio molti o tutti), vinti dal miraggio di un posto al sole, sostengono, poverini ed inconsapevoli, come devota famiglia i reavitati.

Il militante. Pazzo, gli si grida contro, e vigliaccamente. Ribelle, gli si rinete, e viaggiammo. Eversivo e sbollatore dell'ordine costituito (ma quale ordine?)

lo si condanna, e ancora vigliaccamente. E perché? Perché ricusa il concetto ormai invecierato dell'autorità (Invece autorità = testimonianza di lotta, di sacrificio, di fede, di valori politici). Perché non ama le autocrazie (che spesso sono onocrazie, cioè poteri di poteri) né le violenze servite.

Perché ha rifiutato uniti agli arbitri, contraddizionati di una "filosofia politica" e di una prassi che si fondano sull'priorità dell'interesse voclamato e programmato dal "gruppo di lavoro omogeneo" che regge la gestione della cosa pubblica.

L'uomo qualunque, allora, incarna contro di lui neri "caribaldini dell'onestà, della fede. E con quota ferocia e quanto livore! La parola d'ordine "Linciate... quell'uomo": egli è un poco di tutto, un po' di niente, infatti ai nostri interessi".

Quid cogit mortalia pectora auri sacra fames! Il dissenziente, irrazionale, disordinato avvoito non conosce freni e vincoli morali.

Il militante è accusato di ambizione. Da chi, guarda un po', ha fatto dell'ambizione un idolo, la ragione prima della sua vita; da chi vuole, solo per vanità, istituzionalizzare ad ogni costo uno status di privilegio.

Uomo qualunque e militante: i poli dello scontro: la reazione contro la "svoluzione" strutturale di un menage antistorico, in quanto a metodi, conservatore in quanto ad ideologia, o scarantista in quanto a scelte e finalità, in quanto a modo di soluzione e di progetti. I lemmi dello scontro: la democrazia, la libertà, la funzione del potere, il popolo. Il qualunquista li ha come slogan affascinanti e consolatori, di populismo, per etichettare di popolarità una condizione aperta soltanto ad una oligarchia di addetti. Il militante come contenuti della sua azione pubblica.

Il discorso del militante non ha nulla di trascendentale; in sintesi è questo: ai clan ed ai circoli chiusi (viziosi e vizlati) il popolo come componente primaria attiva, alle sovranità illuminato, ciclicamente illuminato, il militante, illuminato, il suo fede, così da che costi: alla improvvisazione ed estemporaneità, alle barbare, un piano di lavoro aderente al reale municipale; al paternalismo il diritti e la libera scelta; ai "consensi" ed ai pensati consigli e la consultazione di base; agli individualismi la collettività; alle delezioni ed ai carismi le proposte e la

analisi della base; ai centri di potere la partecipazione; ai Comuni chiusi i Comuni aperti.

Il qualunquista non vuole mutare abitudini e criteri. Si troverebbe smarrito. Più d'ogni altra cosa vuole continuare a finire nell'ebbrezza dell'egoismo, di cui si sente stanco, si sente dimesso. Ostimolatamente resiste alle istanze di democrazia e alle strutture di partecipazione e quindi prepara la difesa, organizzando una rete, una ragnatale d'insidie: provocazioni, insulti, maledicenze che bollino un impegno, che denaturano una tensione ideale, l'idea, che ridicolizzano una seria testimonianza, che sminuiscono il coraggio ed incutano paura. Le scelte di campo sono così determinate e delimitate.

Le proposizioni della lotta sono state poste. I dilemmi sono stati scolti.

Il qualunquista. Ne descriviamo ancora i sembianti.

Individuo senza drammi interiori. In ballo delle passioni più basse (superbia, invidia, gelosia, avarizia, spiegati, nel loro senso sociologici, di cui si discute nella prossima Nota). Patrono fervido delle disonestà e dei disonesti. Senza fede e senza idea. Guidato dall'utilità. Geometrico calcolatore che sa matematicamente conciliare il suo particolare col particolare della cosa sostanzistica. Rosso dall'ambizioso, stringe le più ibride alleanze societarie. Assume lo odio fra le persone come idea totale. L'intensità è la sua idea principale. La sua commissione è la sua tattica.

Il lasciar fare è la sua filosofia della prassi e la sua ratione pratica. La conservazione del potere è l'univoca prevalente volontà politica. Il bisogno del potere è scelto come garanzia del suo dominio.

In sua essenza siringuale è l'ozio, la nazionalizzazione beluina, le ambivalenze,

il manicheismo, cioè il vizio della doppia verità, nella vita privata e pubblica. Il militante al contrario sperimenta l'esperienza, problematica il certo e il vero, sceglie e pensieri. Il facitum e il fine, si rivela le cose da cui partono la direttiva della sua esigenza "politica".

Il qualunquista è un badiale istrione che recita a soggetto atti incolori di una commedia senza nesso morale né ideologico. Microcosmo di equivoci e di volgari pensieri. E' un mediocre in cerca di onori. E' offeso ed urtato da tutto ciò che trascende la sua mediocrità. E come mediocre, quanto abbaglia!, ha una sorta di orgoglio di mestiere per cui la superiorità o la normalità altri già è nazzia, perciò se sa che altri possono essere considerati spiriti superiori, uomini di idea e di fede, e di azione, se sa che la lotta e l'impegno d'altri possono ottenere consenso, sono validi e significativi fa ogni sforzo per derimirli, mette in atto ogni possibile espediente per vilipenderli: se l'avessero creduto possono ottenere stima, ma per ciò perché siano considerati sbollatori, ribelli, distruttori, traditori e perché siano isolati confinati, cacciati.

Piccolo com'è anche si riconosce, considerare anche l'impossibilità oggettiva di irriterli nel compromesso, non ha altre alternative se non quella di assaltarli con variopinte formule e di additarsi ogni sorta di maleficio (quel popolo sbanggiato e pilotato come è stato detto nell'altra Nota).

Il militante politico serio e responsabile del suo ruolo ha il torto di avere avuto coraggio di rimanere pulito, onesto, di avere agito e di agire disinteressatamente come operatore sociale ed animatore di coscienze, di voler mettere alla berlina la disonestà, gli inetti,

Olivetti

MACHINE
DA SCRIVERE
CALCOLATRICI

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
DI CAVA DE' TIRRENI
al viale GARIBOLDI

★

ARREDAMENTI
PER UFFICI

olivetti

84.49.04

CAVA DE' TIRRENI

PREMIATI I COMMERCIAINTI ANZIANI

presente il Ministro del Commercio estero De Mita

che spudoratamente s'arro-
gano per il diritto ovvero
delle lezioni di intelligenza
politica di modelli per-
sonali, di magnanimità di
porsi in catena come ma-
gistero di generosa azione
a favore della collettività la
quale ha avuto tralstro la
sventura di essere governata
in quel modo da costoro.
Mentre hanno vissuto e vi-
vono da belve rapaci, da
predoni, da iene ed arpie
del pubblico danaro mostrano
volti di perbenisti, di ti-
morati, di beneficiari, di
ziose ognivali, di martiri
finanziari, che hanno sacra-
to il benessere dei propri suditi.
Mentre hanno tessuto e
tessono intrighi, tradendo la
fiducia di chi li aveva
scelti e tenuti come amici
prediletti e privilegiati, e
fondando fortune economiche,
si danno l'aria e posa-
no monumentali e tronfi
come chi ha combattuto da
adulto per la causa comune.

I qualunquisti. I partiti
politici, invece, oggi, ne son
pieni e non hanno quasi
massimo onore; legati gli uni
agli altri da premure elet-
torali ed affaristiche, e da
reciproche aspirazioni.

I militanti. Sono tenuti
lontani dai centri decisio-
nali, dalle organizzazioni
partitiche, che quanto scan-
dalosi, si sono ridotte a cam-
arillle, a sette, a staff mafiosi.
Eppure da questi citi-
tadini potrebbe giungere al-
le devianze un contributo
correttivo, uno stimolo alla
presa di coscienza di certe
lapalissiane incoserenze. La
resistenza morale dei militanti,
che non disdegna poteri
e potenze ma sa come esprimere
il richiamo alla
autenticità del credo e della
funzione, è bersaglio del
sanfedismo dei qualunquisti,
che ne decretano dallo
alto del loro tribunale l'o-
stracismo.

*Ma... la sua cacciata è
sempre un omaggio al merito,*
un giudizio di valore, una chiara condanna dei
giudici stessi, ed un'affermazione morale.

Anche questa seconda No-
toscopologica è conclusa.

Era nata dall'angeli dell'ampia e varia esperienza
di tanti infelici dicitori
ed autori di cose politiche, che hanno fatto della
Politica un facile mestiere di facile arricchimento, e
di tanti giovani, d'impegno,
che coraggiosamente, anzi
temerariamente, hanno pro-
gettato di vivere la propria
fede, di attualizzare i pro-
pri ideali, la propria ideo-
logia, di storificare la pro-
pria vocazione.

Non omelia di moralista,
ma il sogno di un utopico
che insegnava morale irreali
o reprobabile di fi-
voli, ma pensiero di chi
vorrebbe una Repubblica, in
cui ogni uomo sia uomo e
viva da cittadino ed ogni
cittadino sia un onesto ma-
gnanimo produttore di ci-
viltà, di libertà positiva,
di giustizia, in cui sia bandita
la prepotenza e l'arroganza,
in cui il popolo veramente
conti, in cui la dignità
umana non sia preroga-
tiva di ceti o di certe clas-
si.

Una Repubblica in cui i
mediocri, la delinquenza tu-
telata da immunità e protet-
ta da quel tipo di popolo,
la mafia del potere non go-

Con l'intervento del Ministro
On.le De Mita e di autorità re-
gionali, provinciali e comunali,
l'Associazione dei Commercianti
di Cava ha celebrato la sua festa
annuale distribuendo anche
medaglie e diplomi ai benemeriti
per fedeltà al lavoro. Dopo il sa-
luto rivolto dal Sindaco al Minis-
tro ed alle autorità, il Presi-
dente dell'Associazione, dott.
D'Andria, ha svolto la relazione
sulla situazione attuale del com-
mercio cavese e sulle prospettive
ed esigenze locali, chiedendo la
simpatia del Ministro, che è stato
sempre particolarmente sensibile
per Cava. Ha risposto il Ministro
con parole di apprezzamento per
le città. Quindi sono stati distri-
buti i diplomi e le medaglie ai
Seguenti commercianti:

elettrodomestici ed elettricità:
Apicella Giuseppina, Corso 375;
Lambiasi Alfredo ed Alfonso,
Corso 195;

alimentari:
Aurelmanno Antonio, S. Pietro; Av-
vagliano Mario, S. Arcangelo;
Buonocoro Eleonora, Via V. Pa-
lavicina; Cafaro Luigi, Pregiatore; Ri-
spoli Flaminio, S. Lucia;

calzature:
Avallone Vincenzo, Corso 284; Ca-
rottenuto Agostino, Corso 176; Fal-
cone Raffaele, Via Repubblica,
n. 35;

oreficerie:
Barba Oscar e Barba Geltrude
(coniugi) Corso 195;

merceria:
Landi Elena, Via R. Senatori 8;
detersivi:

Apicella Stefano, Piazza Roma;
Palazzo Luigi, Via Sala;

macellerie:
Siani Vincenzo, Corso Mazzini,
68; Pisapia Antonio, Via Diaz 5;
Lamberti Ciro, S. Lucia.

bar:
Marta Rita Gaetano, piazza Fer-
rovia; D'Amico Carmine, Passa-
no; Ferrara Antonio, Piazza
Roma;

gas:
De Pisapia Albino, Corso 327;
Salsano Trieste, Pregiatore; Sena-
tore Mario, Corso 184;

tabacchi:

Siani Teresa, Via Balzico; Apo-
stolico D'Arco Valentina, Pregia-
to; D'Elia Vincenzo, S. Arcangelo;

frutta:
Pisapia Carmine, Via T. di Sa-
voia; Sorrentino Sabato, Corso
n. 165;

coloniali:
Pellegrino Guido, Via Principe A-
medeo; D'Andrea Vincenzo, Via
Gen. Parisi;

alberghi e ristoranti:
Comm. Maiorino Baldacci Adolfo
(Hotel Victoria); De Cicco Giu-
seppe, Viale Crispi;

tesuti:
Vigilante Luigi, Corso 294;

trattorie:
Castagna Durante, Viale Crispi;
profumerie:
Cristini Clotilde, Corso 285;

ferramenta:
Capuano Alfredo, Piazza Duo-
mo;

pasticcerie:
Criscuolo Antonio, Corso 310;

pellami:
Di Marino Filippo, Corso 116;

mobili:
Di Rosa Salvatore, Corso 226; Se-
natore Adolfo, Corso 64;

panifici:
Giannattasio Alfredo, Corso 239;

cartolerie:
Trieste di Mauro, Corso 263.

Sono stati nominati decani e
soci benemeriti: Mario Accarino,
materiale da costruzione; Alfredo
Della Monica, tessili; Cav. Uff.
Mario Pisapia, già alimentari;
Cav. Renato di Marino, merce-
rie; Camillo di Salvio, salumeria.

L'assegnazione delle medaglie
e diplomi è avvenuta col criterio
del 40. anno di attività com-
merciale o del compimento del
57. anno di età. Alcuni commer-
cianti nonostante tale chiarimen-
to son rimasti delusi, perché non
sono stati premiati nonostante il
possesso dell'uno o dell'altro re-
quisito, ed hanno insistito preso-
di noi perché protestassimo.
Ne abbiamo parlato con il Co-
mitato, il quale si è scusato, ed
ha promesso che l'anno pro-
ssimo non mancherà di riparare.
Comunque, tanti complimenti ed
auguri a quelli che sono stati pre-
miati ti ora ed a quelli che lo sa-
ranno l'anno venturo!

dano gli onori dell'altare e
del trono politico-amminis-
trativo, gli agi della corruzione e del peculato, della
"incultura" e dell'intralazza-
zo, ma siano invece restitu-
tuti alla propria legittima
dimensione, alle proprie
meschinità ed, infine, assi-
curati ai rigori della legge
morale e dello Stato.

Da quell'altare e da quel
soglio — ecco la violenza —
viene la gestione della no-
stra società, la quale, secon-
do me, è da rivoluzionare,
ed ab imis, in primo luogo
nella coscienza dell'uomo e
del cittadino.

MARIO FASANO

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?
Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?
Dai fiducia ad una voce libera
C.C.P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

GIUNTA SOTTO ACCUSA

GROSSA POLEMICA IN ATTO AL COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

Dopo cinque anni e mezzo ed otto riunioni consiliari il palazzo municipale di Pontecagnano Faiano ha partorito la sua giunta... incriminata. «Infatti la Giunta municipale nel consiglio comunale del 10 dicembre veniva così costituita: II PCI, 3 PSI, 2 PRI, all'opposizione 10 DC, 2 PSI (federali) e 2 PRI. Due giorni dopo il PSI ed il PRI con un manifesto firmato dalle Federazioni Provinciali, invitavano i cinque neo «Unti» a dimettersi, in quanto avevano sottoscritto e per interessi, diffidandoli a considerarsi fuori dei rispettivi partiti se non avessero temperato a quanto loro intendevano. Nel frattempo si dimisero l'assessore Giuliano del PSI, ma soltanto durante la seduta, ma votata aristocraticamente per una cappatura politica. Domani queste decisioni del PSI e del PRI a cui faceva seguito un manifesto dei due consiglieri del MSI-DN che denunciavano addirittura accordi sottobanco per posti di dirigente dell'Ufficio Tecnico e del Comandante del VV.UU., la DC, in data odierna invitava in base all'art. 124 del T.U. 1915 il Sindaco a convocare entro dieci giorni il Consiglio Comunale per accettare la qualificazione della Giunta che aveva perduto le due componenti socialisti e repubblicane.

Questa dichiarazione ci è stata rilasciata dal canonico D.C. Ing. Mario Del Mese immediatamente dopo gli scandali avvenimenti. La parola «scandalosa» sembrerà un po' forte, ma con quanto dichiarato ed alla luce di certe presse di posizione e di certe elezioni, che hanno la loro serietà, vengono immediatamente smentite, non riusciamo certamente a capire quale serietà vi si possa vedere. A suffragio delle dichiarazioni dell'Ing. Del Mese riportiamo qui di seguito i due comunicati del PSI e PRI.

«Partito Socialista Italiano — Il PSI dichiara la propria estraneità all'operazione che ha dato luogo all'attuale amministrazione comunale di Pontecagnano Faiano ed invita i propri militanti e iscritti a stringersi intorno al Partito per un'opposizione seria e costruttiva. Il PSI aveva proposto un'Amministrazione di sinistra, organica e programmatica, ma si è preferito un accordo personale e di interessi al di fuori dei partiti».

I socialisti strumentalmente eletti nell'attuale giunta sono invitati a rassegnare le dimissioni, in mancanza si collocheranno fuori del partito. La Federazione Socialista di Salerno».

«Partito Repubblicano Italiano — Conclusione Provinciale di Salerno La Segreteria Provinciale del PRI esamina la situazione

al Comune di Pontecagnano Faiano a seguito dello svolgimento dell'ultimo consiglio comunale. Considerato che la soluzione adottata contrasta col metodo di chiarezza che ha sempre caratterizzato la politica del PRI.

Ribadita la posizione assunta dal PRI con il primo consiglio con gli altri partiti di non essere disponibile a partecipare ad Amministrazioni che non vedessero impegnati i partiti democratici ed antifascisti. Ritenuto la maggioranza formatasi frutto di interessi che scavalcano i partiti politici ufficiali, unici garanti di una corretta e seria gestione democratica pluralistica. Considerato altresì il pericolo nel corso degli incontri interparlamentari avesse fatto proromere considerazioni del PRI di non raggiungere accordi se non con i rappresentanti ufficiali dei partiti politici principali poi disatteso dallo stesso PCI che ha preferito accordi personali ai di fuori ed al di sopra dei partiti stessi.

Inizita i primi consigliari eletti nella carica assessori nella qualità di rappresentanti del PRI a rimettere in movimento ricevuto nelle mani della Segreteria Provinciale».

Abbiamo tutti i motivi per ritenerne che gli inviti delle due Federali, salentini, cadroni nel vuoto e siamo quasi certi che i neos assessori gloriosamente riconosceranno questa loro scelta con un profondo senso del dovere nei confronti della cittadinanza. Non si renderà però conto di avallare in tal modo una politica malintesa che va a vantaggio del PCI, che al momento opportuno si difenderà di loro imminente.

Sull'altro piatto della bilancia c'è la richiesta del gruppo democristiano di convocazione a breve ter-

mine del consiglio per una verifica di maggioranza e pensiamo che si potrebbero avere anche delle sorprese.

La corretta gestione di potere passa, almeno in una democrazia quale quella italiana, per le segreterie dei partiti. Se esse non vengono interpellate c'è allora più di un motivo di pensare che si voglia badare soltanto a un mercantile comodo e intrallazzato. Parleranno certamente, dicevamo poco sopra, di una scelta per il bene della cittadinanza, ma forse non si rendono conto che la cittadinanza non ammette scelte apolitiche, non notendo, un consigliere fuori da ogni schema partitico, dare nessuna garanzia di serietà, perché è innanzitutto il partito che garantisce ed appoggia ogni scelta.

Il commento della commissione delle Federazioni PSI - PRI sta isolando alle migliori regole politiche, sta ora ai disidenti raccogliere in pieno il messaggio loro lanciato. Certo passi di qualcosa non fanno bene a nessuno.

La cittadinanza capirà certamente da che parte è la serietà politica e la garanzia e che ormai troppi errori vengono commessi da queste stesse persone che finora non hanno fatto che criticare il comportamento dei rappresentanti democristiani.

La Democrazia Cristiana ritiene l'opposizione al 15 si sono che videro eletti a consigliere comunale Trotta e Santella, mentre Angelo Grillo e Company restarono fuori per pochi voti. Questo fatto infuriò appunto la corrente mancianina la quale accusò i consensi sociali democristiani di tradimento. Parola fra le due correnti del socialismo salentino italiano rassegnate si riferivano notevoli dissensi, anche sfociando abbondato in una presa di posizione sovra-menzionata. Inoltre, in questo partito le divergenze si sono accentuate, raggiungendo il culmine giorni or sono, quando cioè era stato proclamato il rinnovo del consiglio della sezione locale. Infatti, contrariamente alle intuizioni rivelandosi quotidianamente la tattica della corrente democristiana che mirava allo sconsolidamento del «nuovo» delle varie forme verso la metà di gennaio. Questo non essendo smentito dal momento difficile che attraversano Trotta e compagni che non avranno permesso loro la riconferma della linea di intervento sinora

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A COLPI DI POLTRONE

Serrata guerra a Pagani tra demartiniani e mancini

Pagani politica presenta alcuni fatti nuovi, che posti all'attenzione del cittadino, danno la misura esatta della politica nostrana.

Il PSI paganesco per esempio, responsabile dell'amministrazione comunale e le

portate avanti.

Angelo Grillo e la sua cor-

rente avrebbero così potuto prendere il sopravvento, assecurandosi in loro favore il rinnovo del direttivo.

Il momento negativo degli assessori Trotta e Santella è senz'altro da ricercarsi, anche se molte svariate accuse che vengono loro dette da più parti politiche come «la sete di potere, la ricerca di comode poltrone e lo sforzo di inserire nelle commissioni amici e parenti».

Certo è che in questi pochi mesi di amministrazione d'«una cosa pubblica» i socialisti chiamati in causa hanno fatto il bello e il cattivo tempo chiedendo cose superiori alle loro spettanze politiche.

La DC, sino a quando il PSI si è mantenuto negli accordi precedentemente presi, ha lasciato ovviamente fare, ma poi è venuta anche essa in contrasto. Si ricorda infatti che v'era stato anche un momento in cui il vice sindaco Trotta intendeva far uscire le liste dei sindaci se non fosse appianata in suo favore la questione dei vigili sanitari. In quell'occasione, per cautela, fu rinviato anche il consiglio comunale in programma con la promessa di riconvocarlo non appena la commissione partitica della formazione delle graduatorie del personale avvenisse e quindi presentato da sindacati e rappresentanti del comitato di controllo sarà pronta.

E' ovvio che in tale situazione il PSI si è fatto sentire, diffidato accusò il sindaco di non voler concedere l'aula consiliare per tenere una conferenza chiarificatrice aperta ai cittadini.

Ferdinando D'Arezzo per evitare eventuali moti di speculatori, decise di dare i tempi necessari alla chiesa non aveva la richiesta.

In questo stato d'animo la giunta tripartita continua ad amministrare.

Speriamo che nell'immediato futuro il PSI riveda la sua posizione onde garantire un governo stabile ed equilibrato, capace di svolgere quel ruolo che tutti i cittadini si aspettano.

S. CAMPITIELLO

*ai lettori,
ai parlamentari,
alle autorità regionali,
provinciali e comunali*

IL LAVORO TIRRENO

*porgo i migliori auguri
per il 1976*



Dicembre: GIACOMO PORZANO

LA STAGIONE DEI CONGRESSI

RIAPRE LA BATTAGLIA SUL TESSERAMENTO

Peppino Muoio, perfetto conoscitore della mia indole mi porge quasi in tono di sfida una lettera che incarna la tesi della democrazia di base (i demitanisti « per meglio intenderci » che in questa stagione di congressi lanciano una richiesta di democrazia maggiore al segretario provinciale Carlo Chirico. Una democrazia che a considerare le cinque province della Campania ha a Salerno un tono certamente più elevato. Ma non sta a me fare valutazioni in questa sede. Mi limiterò quindi ad annotare per noi e per gli altri il grido di dolore dei demitanisti in terra salernitana:

Egregio Segretario,

L'ultimo Consiglio Nazionale del Partito ha deliberato, come Tu ben sai, lo svolgimento del congresso nella prima decade di marzo e delle relative assemblee sezionali, provinciali e regionali nei prossimi mesi.

Saranno questi, quindi, mesi decisivi per il futuro del nostro Partito che, ci auguriamo, possa trovare al suo interno la coesione e l'unità di intenti capaci di fargli superare le attuali grandi difficoltà.

Nella nostra provincia « le gravi difficoltà », aggravate ultimamente dalla proliferazione di liste civiche, sono rese più macroscopiche ed evidenti dal tesseramento effettuato, che tutti sanno non essere per motivo rispondente alla base del Partito.

E' stato dimostrato anche l'ultima consultazione elettorale che, si vistoso il successo di quelle componenti interne della D.C. volutamente e ripetutamente emarginate e mortificate e di tanti altri amici che sono stati costretti a fuggire al di fuori di essa.

Le nuove forze politiche nel paese, il Segretario On.le Zaccamini si batte, l'ondata di democrazia che sta investendo a tutti i livelli il Partito, impongono anche alla dirigenza provinciale della D.C. salernitana il rispetto per tutti gli iscritti e per tutte le componenti che chiedono

di esercitare l'elementare diritto di partecipazione alla sua vita interna articolata nelle sue varie forme. Ti chiediamo, quindi, a chi ci si riconoscono della nome anche di tutti gli amministratori di base», un milimetro di democrazia.

Pertanto si rende necessario un tuo intervento perché sia data effettiva possibilità ai componenti del Comitato Provinciale di

prendere visione, presso la sede provinciale e in tutte le sezioni della provincia, di tutti gli atti relativi al tesseramento 1974 e 1975, onde poter effettuare un raffronto ed un controllo tutti, che garantiscono gli iscritti

E questo alla luce, purtroppo, di clamorose manomissioni (vedi per esempio il tesseramento riguardante Sicignano degli Albur-

ni) operato negli ultimi tempi.

Soltanto l'ememanzione di « ordigne direttivo », relativa anche all'apertura delle sezioni per il perimetro in determinate ore del giorno, durante le quali ciascun iscritto possa controllare l'elenco dei tesserati, potrà salvaguardare e garantire una corretta e democratica vita interna di Partito.

Tutto ciò, lo ripetiamo,

nello spirito nuovo che ci sembra animi il nostro Partito da alcuni mesi.

In attesa di una Tua risposta e di un Tuo preciso impegno nel senso da noi auspicato e chiesto, Ti salutiamo cordialmente.

Gaspone Russi
Antonio Sarà
Gerardo D'Ambrosio
Elio Carucci

La morte di Monsignor Di Mauro

La Parrocchia di Santo Arcangelo di Cava de' Tirreni è in lutto per la perdita del suo parroco Monsignor Raffaele Di Mauro che ha dedicato trenta anni di apostolato al servizio della comunità e della infanzia, lasciando in eredità un patrimonio di 200 milioni devoluto alle attività della Curia e del Seminario.

Lutti Cufari e Fasano

E' mancato all'affetto dei suoi cari il Cav. Rocco Cufari stimato genitore dello amico carissimo Geom. Donato Cufari ex sindaco di Vietri sul Mare.

Il Lavoro Tirreno si associa alle espressioni di cordoglio partecipate dal direttore.

Il Rev. don Antonio Fasano parroco di Dragonea è stato colpito dalla perdita del padre Umberto.

A don Antonio ed ai parenti tutti le espressioni del nostro cordoglio.

ALBORI SI PREPARA PER IL NUOVO ANNO

Ad Albori, con una solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le autorità cittadine e gran parte della popolazione, è stato inaugurato il nuovo circolo ENAL. Sera Giovanile.

Con tale iniziativa il Consiglio Direttivo si propone di organizzare in modo più sistematico tutte quelle piccole manifestazioni allestite dalla nostra associazione: anche se locali, per innescare l'impegno di tutti gli iscrittori. Al momento il locale dove ha sede il Circolo è occupato da un calcetto e da un fitness. Poco cosa, ma in seguito vi sarà una biblioteca, che offrirà ai gio-

vani l'opportunità di ampliare le conoscenze scolastiche, con letture di ogni genere; spettacoli di cinema, conferenze su temi di attualità.

Non è stata dimenticata l'attività sportiva lasciata alla semplice improvvisazione: infatti verrà dato un notevole impulso all'atletica leggera, al gioco del calcio e della pallavolo; inoltre, se possibile, sarà aperto un campo di tiro al piatino, quanto nel paese risiedono numerosi cacciatori dilettanti. Si cercherà poi, di dare vita a gruppi di studio che attendono all'indagine del «mo-

do di vivere » degli antichi Albori.

Noi frattempo è stato organizzato un torneo di calcetto al quale partecipano dieci squadre: inutile dire con quale succoso è stata accolta tale iniziativa.

Segnaliamo infine che tra pochi giorni avrà inizio il secondo Campionato di calcio, girone A, cui prenderanno parte i giovani nati tra il 1957 e 1963. Intenso anche il programma per le prossime feste natalizie, tra l'altro con una super movimentata caccia al te-

A. F.

Scarlato

(continua dalla 1^a pagina)

Scarlato, ordinario di Tecniche Industriali della nostra Università e Direttore dell'I.S.F.A. (Istituto Superiore della Formazione Aziendale) per l'impostazione, lo studio e la formulazione delle proposte relative.

L'Onorevole Scarlato ha prego già contatti con il Presidente dell'I.S.F.A., Dott. Lenza e il Prof. Scarlato, dai quali ha avuto assicurazioni che l'Istituto, con i suoi docenti, esperti ed allievi, offrirà la sua piena collaborazione per recare il suo contributo per la messa a punto di un progetto di riconversione e ristrutturazione del comparto manifatturiero della Provincia di Salerno, progetto che dovrebbe essere messo a punto, entro un mese.

L'Onorevole Scarlato ha ringraziato vivamente il magnifico rettore, il Pres. Lenza e il Prof. Scarlato per questa testimonianza di civismo e di solidarietà con gli interessi e le prospettive delle popolazioni salernitane.

Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 8436.36



LA NUOVA NORMATIVA PENSIONISTICA

Guida teorico-pratica
per il personale docente non docente
e civile di ruolo e non di ruolo dello Stato

Valutazione dei servizi - cessazione del rapporto di impiego - misure del trattamento di quiescenza diretto - indiretto e di reversibilità e indennità di buonuscita

BOCCIA EDITORE